GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua; Europa: Stati dell'Un. Postale; Stati fuori dell'Unione Post.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

IL XX SETTEMBRE

La commemorazione a Porta Pia.

Il telegramma del Re.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Il Re, al telegramma direttogli in occasione del 20 settembre dal regio commissario straordinario di Roma, il comm. Finocchiaro-Aprile, rispose col seguente dispaccio:

« *Firenze, palazzo Pitti*, 20 *settembre*.

« L'esempio oggi dato da Firenze, scegliendo, per onorare la memoria di mio padre, il giorno in cui per la liberazione di Roma essa cessava di essere la capitale del regno, è la più alta significazione di quel sentimento patriottico che è sicura guarentigia dell'unità della patria.

« Il pensiero che Roma qui oggi mi rivolge è perciò doppiamente caro al mio cuore; e da questi fatti che ogni giorno si manifestano nella vita del nostro popolo, io traggo i più lieti auspicii per la prosperità e per la grandezza della nazione e per quella di Roma, così lealmente affezionata al Re Vittorio Emanuele ed a me.

« Ella, che con tanta abnegazione dedica la coscienziosa opera sua al bene di cotesta città, si faccia interprete del mio animo verso Roma che, sono certo, riuscirà presto trionfante dalle transitorie difficoltà per riprendere la via che le è segnata dal glorioso nome.

« UMBERTO. »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 8,15 pom. — Oggi a Roma è stata celebrata solennemente la commemorazione del 20 settembre. Il regio commissario straordinario di Roma, con una deputazione dell'esercito, dopo deposta una corona di alloro sulla tomba di Vittorio Emanuele nel Pantheon, si recò a Porta Pia, dove pure convennero numerose Associazioni cittadine con bandiere e musiche.

Il commissario regio, in nome di Roma, e le Associazioni cittadine deposero belle corone sulla lapide dei caduti il 20 settembre 1870 alla storica breccia, mentre le musiche [illegible] inni patriottici. Quindi il commissario e Menotti Garibaldi pronunziarono applauditi discorsi. Il commissario esordì il [illegible] col leggere il telegramma che il Re gli diresse, e fu accolto da calorosi applausi e grida di: *Viva il Re!* Grande folla per le vie percorse dal corteo delle Associazioni e a Porta Pia.

Dopo Finocchiaro parlò Menotti Garibaldi, il quale disse un discorso breve, vibrato. Eccovene i periodi principali: « Venti anni or sono il cannone tonante a Porta Pia annunziava al mondo che Roma riprendeva il suo posto cancellando secoli di servaggio e di abbiezione. I valorosi che caddero in questo alto davano il loro sangue come lavacro di secoli, che furono secoli di schiavitù. Il sito dove sono caduti è ara sulla quale brucia il sacro fuoco della libertà. Permettetemi che ispirandomi agli esempi del passato io dica a tutti gli italiani: le vostre divisioni in faccia allo straniero crearono tutte le vostre miserie. Mostratevi uniti sempre e per qualunque cosa.

« Io spero che questo mio vaticinio si avvererà in tutte le classi, dalla reggia al tugurio. Su queste zolle commemoriamo pure i morti, ma ricordiamo i nostri grandi, tutti dal primo, che pensò all'unità d'Italia, al giovane biondo che nel 1882 moriva impiccato col nome d'Italia in bocca. » (Applausi frenetici; grida di *Viva Oberdank! Viva Trento e Trieste!*) L'oratore conchiuse: « Quando saremo uniti, quando la nostra memoria ricorderà tutti, da questa Roma, ove usciva la parola del dogma che falsava il Vangelo e abbrutiva i popoli, uscirà la parola della concordia e la felicità per tutti. »

I telegrammi dalle provincie annunziano patriottiche commemorazioni in altre città. Dagli uffici diplomatici e consolari delle colonie, dal personale insegnante delle scuole all'estero sono giunti numerosi telegrammi esprimenti patriottici sentimenti per la festa del 20 settembre.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 9,50 pom. — Insieme con Finocchiaro erano a Porta Pia i deputati Siacci, Cocchi, Antonelli, Grimaldi, Baccelli, tutti i capi-uffici amministrativi, gli exconsiglieri, i rappresentanti del Consiglio e della Deputazione provinciale.

Da tutte le principali città d'Italia e anche da moltissime dell'estero sono giunti a Finocchiaro telegrammi commemoranti il 20 settembre.

— Il regio commissario, onor. Finocchiaro-Aprile, stamattina ha pubblicato il manifesto seguente:

« *Concittadini!*

« Sono già venti anni che, in questo giorno memorando, coll'unione di Roma all'Italia, si compiva il voto ardente della nazione.

« Il plebiscito che si rinnova in tutta la penisola nel glorioso anniversario, testimonianza della concordia degl'italiani, è conferma del voto unanime del paese, che nell'acclamata sua metropoli consacrò le nuove fortune della patria.

« A Roma, grande nella storia, maestra nel diritto e nelle armi, guardarono nei tempi della servitù pensatori e patrioti; e nel suo nome furono combattute tutte le battaglie dell'unità nazionale, come meta suprema e affermazione potente del risorgimento patrio.

« Compiuta l'opera meravigliosa, è giustizia degna di un popolo libero e forte la gratitudine riverente alla memoria di coloro che ne furono i precursori e gli artefici. E Roma porge ogni anno questo tributo al gran Re suo liberatore e ai gloriosi caduti a Porta Pia, colla sicurezza di compiere un sacro dovere.

« Salutando Roma al cospetto del mondo intero conquista intangibile dell'Italia e della civiltà, re Umberto fu, come sempre, interprete augusto del voto della nazione.

« Nella lealtà e nel patriottismo del suo Re, nella coscienza della sua forza, nel vincolo indissolubile che lega gl'italiani riposa serena la patria, per consacrare tutta la sua attività alle feconde opere della pace. E Roma, altera di essere la capitale di un popolo rigenerato, non mancherà mai al suo altissimo compito.

« *Cittadini!*

« Anche quest'anno una deputazione dell'esercito, le Associazioni dei veterani e dei reduci dalle patrie battaglie, e altri benemeriti Sodalizi si uniranno al rappresentante del Comune per commemorare il grande avvenimento e deporre una corona innanzi alla lapide che ricorda i caduti di Porta Pia.

« Il vostro concorso alla pietosa cerimonia la farà più solenne e saranno con voi il pensiero e lo spirito di tutta Italia.

« *Viva l'Italia! Viva il Re!* »

Le feste di Firenze.

L'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20, ore 3 pom. — Oggi è veramente giorno solenne per Firenze. La città presenta un vaghissimo aspetto. Dai palazzi e dalle case pendono arazzi e bandiere. Le Associazioni con musiche percorrono le vie gremite di popolo festante. Fervono i preparativi per la grandiosa illuminazione di stasera.

Nel centro di Firenze, sull'area dello sventramento ove s'innalza la statua di re Vittorio Emanuele, l'animazione è grandissima.

La vasta piazza, già in parte adorna di nuove fabbriche e che mostra ancora le rovine delle vecchie case in demolizione, presa d'assalto dai curiosi, presenta un effetto curiosissimo.

Alle dieci le truppe erano già schierate sotto le armi sul passaggio dei Sovrani. Esse erano così disposte:

Una compagnia del 1° reggimento granatieri, con musica e bandiera, in piazza Vittorio Emanuele, di fronte al palco Reale.

Il Collegio militare ed il rimanente del 1° granatieri lungo la via degli Speziali, via Calzaiuoli, fino a piazza della Signoria.

Il 19° reggimento artiglieria schierato ed ammassato in piazza della Signoria, di fronte al palazzo Lavison.

Il 2° reggimento granatieri e il Distretto militare lungo la via Vacchereccia e Porta Santa Maria fino al Ponte Vecchio.

Il 3° reggimento genio sul Ponte Vecchio.

L'11° reggimento bersaglieri lungo la via Guicciardini.

Il reggimento cavalleria Aosta (6°) schierato in piazza Pitti.

Frattanto le Associazioni, rappresentanze e concerti musicali si radunavano lungo i viali Principe Amedeo, Principe Eugenio e Carlo Alberto.

Le Associazioni e rappresentanze erano in numero di quattrocentoquarantacinque, le bande musicali cento e quattro.

Il corteggio seguì per recarsi al luogo dell'inaugurazione questo itinerario: Via Cavour, via Martelli, via Cerretani, via Rondinelli, via Tornabuoni, via degli Strozzi, piazza Vittorio Emanuele.

Nella piazza le autorità ed il pubblico prendevano posto nei palchi disposti attorno ad essa.

I palchi erano tutti accuratamente addobbati. Numerose bandiere ed orifiamme pendevano dai pennoni.

Il palco della Stampa soltanto era infelicemente collocato in un luogo da cui non si poteva nè vedere nè udire.

Alle dieci e mezzo un colpo di cannone indicò l'uscita dei Reali da Palazzo Pitti. Lungo la via il corteggio Reale fu fatto segno a vivissime dimostrazioni che raddoppiarono ancora all'ingresso ov'era il monumento. Tutte le autorità mossero incontro ai Reali e fecero loro ala fino al palco eretto a fianco del monumento. Quando i Sovrani presero posto nel palco, l'aspetto della piazza era imponente. La Regina indossava un vaghissimo vestito celeste a fiori di tuberosa che armonizzava [illegible] bene colla sua bionda e pallida fisonomia. Portava monili di grosse perle e brillanti. Lo squadrone corazzieri, fermo allo sbocco di via degli Speziali, formava un bellissimo sfondo. Le Associazioni ed il pubblico erano ammassati sopra il lato destro della piazza di fronte al palco Reale.

Calata la tela dal monumento, scoppiò una grande, immensa ovazione.

Il monumento, in bronzo, fuso nella rinomata fonderia dei fratelli Galli, successori dei Papi, rappresenta il re Vittorio nell'antica uniforme di generale; la figura ed il cavallo raggiungono l'altezza di circa sei metri, e più che sei metri è alta la base in bellissima pietra scura con cornicioni ornati di [illegible] disegni e ai lati della quale si ammirano due bassorilievi superbamente eseguiti.

Uno di essi rappresenta il commiato di Vittorio Emanuele dalla popolazione fiorentina, che, non curante del proprio interesse, ma animata di vero amor patrio, saluta il Re che va a pigliar possesso della natural capitale d'Italia.

Nell'altro è raffigurata la presentazione a Vittorio Emanuele del plebiscito toscano; in questo sono scolpiti i ritratti del Ricasoli, del Cavour, del Lamarmora, del Fanti, del Mamiani, del Jacini.

La statua, lodatissima, è opera dell'egregio scultore Emilio Zocchi.

Non posso riferirvi nè i discorsi tenuti, nè le formalità compiutesi per causa dell'infelice ubicazione del palco della Stampa. Credo che abbia parlato l'on. Peruzzi, presidente del Comitato del monumento, per presentarlo al sindaco, il quale rispose analogamente.

Seppi che l'atto di consegna venne rogato dal notaio Taddei.

Finita la cerimonia verso l'una, i Reali ritornarono a palazzo salutati da nuove ovazioni; le Associazioni, dopo essere sfilate sotto il palco Reale, andarono a sciogliersi in piazza dell'Indipendenza.

Oggi si è inaugurata la flora dei fiori sotto ai portici degli Uffici. Essa è discretamente riuscita. L'animazione della città è indescrivibile ed aumenterà ancora stasera per l'illuminazione.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 8 *pom.* — Alla inaugurazione del monumento parlarono: Peruzzi, come presidente del Comitato del monumento, e il sindaco Guicciardini. Quindi i Sovrani ed i principi esaminarono il monumento esprimendo la loro ammirazione. Poscia le Associazioni sfilarono tutte davanti ai Sovrani.

Assistevano alla cerimonia i sindaci di Torino, di Venezia e di altre grandi città, il rappresentante del Municipio di Roma, moltissimi senatori e deputati. L'inaugurazione riuscì veramente grandiosa ed imponentissima. Una folla enorme percorre le vie acclamando calorosamente ai Reali, che ritornano a palazzo Pitti.

Oggi la Borsa e i negozi sono rimasti chiusi in segno di festa.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 9,20 *pom.* — Per ordine sovrano è fissato il seguente programma per domani: nel pomeriggio visita all'Esposizione floreale nella Galleria degli Uffici e rogato. Alla sera fuochi artificiali con illuminazione delle colline. Lunedì festa campestre, corse velocipedi alle Cascine, serata di gala alla Pergola. Martedì ricevimento delle Autorità, corse al trotto, pranzo di gala a Palazzo Pitti.

Ho visitato l'Esposizione. Vi confermo ch'essa è riuscita egregiamente: vi è una profusione di stupendi esemplari di piante di vari Comuni in grandiosi gruppi sotto colonnati ed in uno spazio aperto, dove vi sono pure eleganti *parterres*; uno ha la forma di uno scudo colle cifre V. E.

Il gabinetto di riposo pei Sovrani è in stoffa azzurra e grigia, mobili dorati. Questa Esposizione ed il giardino improvvisato nella piazza San Lorenzo sono le migliori attuali decorazioni fiorentine, dovute al conte Bastogi, al pittore Mussari, ai giardinieri Cirri e Bartolini.

L'illuminazione di questa sera è riuscita insuperabile. Ogni luogo, a cominciare dal palazzo più ricco fino all'umile casa, è illuminato splendidamente. Certo i Sovrani, che usciranno a percorrere la città, resteranno ammirati.

FIRENZE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — La città e i colli circostanti sono illuminati. La luminaria è di effetto magico, indicibile, specie nelle vie Cerretani, Calzaioli, Maggio, Tornabuoni. Le musiche suonano nelle piazze. La folla è enorme. Calcolansi centomila persone venute di fuori. I Sovrani escono alle 9.15 a vedere la illuminazione.

FIRENZE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — I Sovrani, usciti in carrozza verso le 10 pom., percorsero le vie assiepate dal popolo plaudente entusiasticamente.

Il XX settembre nelle provincie.

MACERATA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 8,10 *pom.* — Gli edifici pubblici e privati sono imbandierati ed illuminati. Le Società cittadine si sono riunite a banchetto al politeama Marchetti. Si fecero brindisi applauditissimi alla Famiglia Reale. La Banda cittadina ha eseguito scelti pezzi. La popolazione è festante.

SAVONA — (Nostre lettere, 20 settembre) — (E.) Venti anni sono oggi trascorsi dal giorno memorando in cui il vessillo tricolore, sventolando vittorioso in Campidoglio, testimoniava il trionfo del diritto della Nazione sulle rovine del potere temporale. Tale data gloriosa, la quale segna la [illegible] dell'Italia a nuova vita, è stata oggi qui solennizzata in modo speciale. I gravi rintocchi della storica campana dell'antico e glorioso nostro Comune hanno ricordato all'alba ed al mezzogiorno il fausto avvenimento. Il ff. di sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto; le principali vie sono imbandierate per cura del Municipio e della Società dei reduci; questa sera poi gli edifici comunali sono tutti illuminati. Grande folla di gente assiste ai concerti delle bande militari e cittadine.

CUNEO — (Nostre lettere, 20 settembre) — (BISALTINO) — Oggi, ventesimo anniversario della breccia di Porta Pia, agli edifizi pubblici ed alle sedi dei Sodalizi cittadini sventolò la bandiera nazionale. A sera vi fu concerto del Corpo di musica cittadino, che percorse via Nizza al suono dell'Inno di Garibaldi e della Marcia Reale.

REGGIO EMILIA — (Nostre lettere, 20 settembre) — (Greci) — Oggi la cittadinanza reggiana ha degnamente festeggiato la patriottica data dell'occupazione di Roma. Molte case e tutti gli edifici pubblici erano fino dalle prime ore del mattino imbandierati. La Giunta mandò a S. M. un patriottico telegramma.

Nel pomeriggio ebbe luogo la premiazione scolastica sulla piazza Vittorio Emanuele, elegantemente trasformata e tutta messa a festa. Il dott. Maffei, assessore della istruzione, lesse il discorso inaugurale, interrotto da calorosi applausi. Alla festa scolastica assisteva una folla straordinaria.

Alla sera, fino a tarda notte, la piazza Vittorio Emanuele venne con grande sfarzo illuminata a luce elettrica mentre due bande alternavano inni patriottici e scelti pezzi di musica.

Per tutta la giornata la città fu molto popolata, essendo accorsi molti forestieri dalla provincia.

Il XX Settembre all'estero.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — La *Norddeutsche*, in occasione del ventesimo anniversario che l'esercito di Vittorio Emanuele entrò in Roma, accolto entusiasticamente dalla popolazione, pubblica un articolo inspirato a grande simpatia per l'Italia e per l'augusta Casa di Savoia. Conchiude: « Roma, capitale, è per l'Italia la base solida pel suo sviluppo pacifico. Con Roma capitale il Regno d'Italia, unito alla Germania e all'Austria-Ungheria, è divenuto l'appoggio della pace europea. »

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Il Comitato della Lega franco-italiana diede un banchetto in commemorazione del 20 settembre, sotto la presidenza di Heredia. Tutte le Società italiane a Parigi inviarono delegati e pronunziaronsi applauditi brindisi. Il Comitato inviò al commissario regio a Roma un telegramma dichiarandogli che, commemorando il 20 settembre, saluta la città eterna, iniziatrice della civiltà latina.

Il varo della "Sardegna" a Spezia.

SPEZIA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20, ore 11,5 *ant.* — La città fin dalle prime ore di stamane appariva festante ed imbandierata. Una folla enorme era giunta da ogni parte coi treni ed anche coi piroscafi salpati nella notte da Genova. Fra gli arrivati si notavano moltissimi senatori e deputati. Tutti i principali giornali d'Italia avevano qui un loro redattore o corrispondente. L'arsenale verso le 8 rigurgitava già di gente. Le tribune erano alla lettera prese d'assalto. Alle 9,20 giungono il ministro Brin, gli ammiragli Racchia e Lovera di Maria, Turi, il generale Delapenne, il prefetto Municchi, le autorità civili e militari e gli addetti alle Ambasciate. Poco dopo tuonano i cannoni dei forti e delle navi da guerra ancorate nella rada. Alle 9,45 arrivarono il Duca di Genova, rappresentante del Re, e la duchessa Isabella salutati dalla Marcia Reale e dalle salve del *Flavio Gioia*. Tutte le autorità mossero incontro ai principi, i quali dopo gli omaggi d'uso presero posto in un elegantissimo palco.

Intanto dalla folla scoppiavano fragorosi applausi ed evviva.

I duchi si fermarono alquanto a discorrere col sindaco di Spezia cav. Paita, coll'assessore ing. De Ferrari, coll'avv. Federici, col senatore Doria, e coi deputati Farina, Bertollo, Canevaro, Quartieri ed Albini, e specialmente cogli ingegneri navali Sigismondi e Malliani. Tutti ammiravano frattanto la maestosa nave da vararsi, che torreggiava superba sullo scalo.

Alle ore 10,20 mons. Rossi, vescovo di Sarzana, in abito pontificale, seguito dal direttore delle costruzioni comm. Sigismondi, benediva la *Sardegna*. Quindi la Duchessa, accompagnata dal Duca, dal ministro Brin e dall'ammiraglio Racchia, saliva sul palco eretto a prua e spezzava la bottiglia di vino spumante d'Asti fra gli applausi di tutti e il suono della Marcia Reale.

Frattanto gli operai, sempre guidati a segnali di tromba, toglievano il primo puntello a poppa e quindi tutti i pali di sostegno lungo i fianchi della nave. Il gran momento si avvicinava: tutti erano trepidanti; regnava un alto, religioso silenzio. Le gomene sono in un attimo tagliate da due grosse lamiere mosse da un bottone elettrico premuto dal Duca di Genova.

Il direttore comm. Sigismondi dirigeva le operazioni dal palco di prua.

Finalmente un campanello elettrico annunziò che erano messi in moto i torchi idraulici. La nave doveva allora scivolare sullo scalo, ma invece non si mosse. La tensione degli animi fu in quel momento vivissima. Finalmente la nave, spinta dalla poderosa forza idraulica, si mosse prima lentamente e poi più spedita, fra gli entusiastici evviva della folla esultante. Mentre la nave scendeva in mare, le artiglierie ricominciarono a tuonare. Il varo era riuscito stupendamente.

Il Duca di Genova si congratulò effusivamente col ministro Brin, autore del disegno della nave, e cogli ingegneri Sigismondi e Malliani, alla cui direzione venne affidata la costruzione della nave colossale.

Stasera i Duchi di Genova danno un pranzo a cui sono invitati le autorità civili e militari e il direttore delle costruzioni comm. Sigismondi.

È giunto stamane da Napoli l'*Umberto I* dello stesso tipo della *Sardegna*.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — La illuminazione del golfo presenta uno spettacolo sorprendente, stupendo. Alcune vie sono illuminate a luce elettrica. Le navi coi proiettori elettrici illuminano le spiagge. Nei giardini le musiche militari suonano applaudite dalla folla. Piroscafi pieni di forestieri ammiranti lo spettacolo delle navi illuminate attraversano il golfo.

SPEZIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 9 *pom.* — Nel pomeriggio furono animatissime le regate, a cui assistettero i Duchi di Genova e grande concorso di popolo. La Società *Armida* di Torino è arrivata prima nelle tre gare alle quali ha preso parte: *yole* di mare, canoe a quattro vogatori e *skiffs*.

Spezia, 20 settembre.

(L. G.) — Quella d'oggi è stata veramente una indimenticabile giornata. La *Sardegna*, questa colossale nave, è scesa vittoriosamente in mare fra entusiastici applausi.

Oltre a trentamila persone hanno assistito alla solenne cerimonia ed hanno freneticamente applaudito alla potente nave che dallo scalo, ove stava da circa quattro anni, è andata finalmente a raggiungere le sue sorelle *Italia*, *Umberto I*, *Lepanto*, *Duilio*, *Dandolo*, dandoci il primato in forza marinaresca. In mezzo agli applausi, alle grida di gioia, allo sventolare dei fazzoletti, udii più d'uno a gridare: « Rivendica l'onta di Lissa, fa sventolare vittoriosa la tua bandiera a Pola e a Trieste. »

Appena la grandiosa nave galleggiava nelle acque, S. A. R. il Duca di Genova mandò a chiamare il cav. Ippolito Sigismondi, direttore delle costruzioni nel nostro Arsenale, e gli consegnò le insegne di commendatore della Corona d'Italia. La folla applaudì freneticamente il novello commendatore, e il cav. Malliani ing. Attilio, direttore dei lavori della *Sardegna*.

Assisteva al varo anche l'ammiraglio della squadra inglese.

Stasera ha luogo il banchetto offerto dal principe Tommaso a tutta l'ufficialità superiore della squadra navale, agli ammiragli Racchia e Turi e agli ingegneri Sigismondi e Malliani. Domani il Municipio offre un banchetto ai deputati, senatori, a tutte le autorità politiche e civili delle provincie di Genova, Parma e Massa, nonchè a tutti i sindaci del circondario e a quelli di Cagliari, Sassari e della Maddalena. Durante le operazioni del varo rimase leggermente ferito un capo-tecnico per la rottura d'una gomena.

Il sindaco di Torino alla città di Roma nel XX settembre.

« *Regio Commissario Municipio — Roma.*

« In questo giorno in cui si compie un ventennio dal grande avvenimento che confermava l'unità della patria nostra, ricordando l'antico voto del 1861 del Parlamento italiano allora qui sedente, mando a nome di Torino un fraterno saluto alla città di Roma, capitale intangibile del regno d'Italia.

« *Pel sindaco*: E. GIOBERTI. »

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 9,50 pom. — Il convegno dei banchieri per gli ultimi concerti pel Credito fondiario si terrà a Firenze il 24 di questo mese.

— L'on. Cocco-Ortu, sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia, è partito per la Sardegna. Il ministro Boselli è ritornato oggi a Roma. L'on. Crispi arriverà a Roma lunedì mattina.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica quattro decreti: il 1° modifica il ruolo organico del personale delle segreterie universitarie; il 2° modifica la costituzione del Corpo speciale d'Africa e gli obblighi pel servizio nel medesimo; il 3° estende la franchigia postale alle corrispondenze indirizzate alle Società di Tiro a segno; il 4° aumenta di mezzo per cento gli interessi dei buoni del tesoro, a datare dal 22 settembre.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, ore 8,45 *ant.* — Il 1° ottobre presso la Direzione generale del Debito pubblico si procederà alla sedicesima estrazione annuale delle obbligazioni della ferrovia Torino-Savona-Acqui passata a carico dello Stato in seguito alle Convenzioni ferroviarie.

— Si parla di una infornata di senatori che verrebbe fatta prima delle elezioni generali.

I due imperatori e i due cancellieri.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — I giornali pubblicano che l'imperatore Francesco Giuseppe ricevette ieri Caprivi in udienza; simultaneamente l'imperatore Guglielmo ricevette Kalnoky.

L'imperatore Francesco Giuseppe ha consegnato a Caprivi la Gran Croce di Santo Stefano in brillanti.

Le corazze francesi.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Al *York Herald* risulta che nelle esperienze fatte ad Annopolis sulla resistenza delle placche di blindaggio inglesi e francesi, le francesi furono superiorissime.

I sudanesi alla riscossa.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Il *Reuter Office* ha dal Cairo in data 20 corrente: « Osman Digna è arrivato ad Handoub e minaccia di attaccare Suakim. »

Un nuovo viaggio dell'ing. Robecchi-Brichetti.

ADEN (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Il viaggiatore Luigi Robecchi-Brichetti, che già trovavasi ad Obbia, è qui arrivato dopo aver attraversato il paese dei Somali. Egli lasciò Obbia il 28 maggio scorso nella direzione di Uadi-Nogal e, dopo un viaggio di tre mesi a piedi per una strada affatto nuova, giunse ad Alula, dove ebbe la miglior accoglienza dal sultano. Il resto del viaggio fecelo in barca toccando tutti i porti. Robecchi reca importanti studi sul percorso del suo viaggio.

Il colera ad Aleppo decresce.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — L'epidemia ad Aleppo ha forma benigna; in questi ultimi giorni 25 casi e pochi morti.

Navi italiane a Ceylan.

COLOMBO (Ceylan) (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — È qui arrivata la cannoniera *Volturno*; a bordo tutti bene.

La salute pubblica in Egitto.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — Nessun nuovo caso di colera, nessun decesso ad Ettor dopo l'8 corr.

Giers non va a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — L'Ambasciata russa smentisce la voce corsa dell'arrivo di Giers a Parigi.

Ricostruzione degli edifici bruciati a Salonicco.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Syngros, banchiere ateniese conosciuto per la sua generosità, s'incarica di ricostruire gli edifici della comunità greca distrutti dall'incendio di Salonicco.

Il naufragio dell' « Ertogroul ».

YOKOHAMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Nel naufragio dell'*Ertogroul* 587 ufficiali e marinai sono annegati, 66 sono stati salvati.

L'imperatore Guglielmo.

CREISCAU (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — L'imperatore, accompagnato da Moltke fino alla stazione, è partito stasera alle 7 per Hanziau, dove giunse alle 9 pom.; proseguì in vettura con Solms fino a Clitschdorf.

La convenzione anglo-portoghese.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Numerose rappresentanze dei Consigli municipali e di altre Corporazioni contro la convenzione anglo-portoghese si diressero alle Cortes. L'ordine è perfetto in tutto il Portogallo.

È impossibile prevedere tuttavia quando si formerà il Ministero stante la voce che la malattia del re si è aggravata.

Il ministro Zanardelli al Congresso notarile.

Al saluto dei notai radunati a Congresso, il ministro Zanardelli ha risposto col seguente telegramma:

« *Commendatore Villa-Pernice, presidente del Congresso notarile, Torino.* — Ringrazio il Congresso notarile e lei, suo degno presidente, interprete del saluto gentile, ripetendo i sentimenti già espressi con deferenza cordiale. « ZANARDELLI. »

Nomine di sindaci.

Con decreti reali, in data 23 agosto e 6 settembre 1890, furono nominati i signori Barbero Domenico a sindaco di Foglizzo, Canavera Angelo a sindaco di San Carlo di Ciriè.

Con reale decreto, in data 6 settembre 1890, furono accettate le dimissioni del signor Cianchetti Giovanni da sindaco di Priacco.

Terremoto a Genova.

Ieri, 20, alle 1,24 pom., si è sentita a Genova una nuova e forte scossa di terremoto, della durata di due o tre secondi, in senso ondulatorio, e preceduta da rombo.

Ferrovia Cuneo-Ventimiglia.

Annunciasi che l'Impresa Delvecchio, a cui furono affidati i lavori di costruzione e d'armamento del difficilissimo tronco Vernante-Limone, della ferrovia Cuneo-Ventimiglia, così ricca di stupende opere d'arte, avrà terminato l'opera sua pei primi giorni di novembre, per modo che il servizio fino a Limone potrebbe essere attivato verso il 15 di quel mese.

Questa ferrovia arriverà così fino all'ultima stazione sul versante nord del colle di Tenda.

Ieri abbiamo dato già la notizia della rottura dell'ultimo diaframma della galleria propriamente detta di Limone, che è fra la stazione di questo paese e l'imbocco nord della grande galleria del colle di Tenda in via di perforazione.

L'Italia e la Svizzera.

L'*Agence Libre* pubblica il seguente telegramma:

« Berna, 19 settembre.

« Non è punto esatto che il Governo italiano appoggi i liberali della provincia di Bellinzona. Il signor Crispi presta invece il proprio appoggio ai conservatori.

« Il capo del Gabinetto italiano ha fatto sapere al Consiglio federale ch'egli era pronto a contribuire al ristabilimento dell'ordine, facendo appoggiare, all'occorrenza, dai suoi soldati concentrati alla frontiera il Governo conservatore rovesciato dal potere.

« Il Governo federale ha fatto rispondere in un modo molto asciutto al signor Crispi che si incaricava di ristabilire da solo l'ordine, ove questo venisse nuovamente turbato, e che lo avvertiva in pari tempo non essere il caso di sorprendersi se delle truppe svizzere avessero occupato i punti estremi del Cantone del Ticino verso la frontiera. »

Queste notizie, che l'*Agence Libre* si compiace di pubblicare in odio al Governo italiano, mancano assolutamente di tutti i caratteri costitutivi della verosimiglianza; vorrebbero essere una calunniosa insinuazione; ma sono soltanto un insieme di strane assurdità.

Innanzi tutto il Governo italiano bada a' fatti suoi e non ha velleità o abitudine di occuparsi delle cose che avvengono di là dal confine. Ma poi come si fa attribuire in buona fede a un uomo di Stato un passo come quello che l'*Agence Libre* vorrebbe attribuire al Crispi? Ma chi non sa che la Svizzera è gelosissima della sua indipendenza, e che gli italiani si guardano bene dall'occuparsi di lei? In Francia forse si crede che vi sia realmente in Italia dell'irredentismo ticinese? È uno dei soliti errori madornali, che i francesi — ignoranti sempre delle cose nostre — sogliono commettere.

Ma poi, come si fa attribuire a Crispi, il più fiero nemico del clericalismo, l'offerta di un appoggio a un partito clericale?

Queste panzane dell'*Agence Libre* sono da mettere insieme con le fanfaluche dei nostri clericali intransigenti, i quali s'erano messo in capo che il Governo e i liberali appoggiassero moralmente, disposti anche ai soccorsi materiali, il partito rivoluzionario.

Come si potrebbe mettere insieme ed accordare le due versioni opposte?

C'è un mezzo — trovano entrambe il loro posto nel libro delle barzellette. E dopo tutto quella delle barzellette può essere, all'occorrenza, una politica divertente.

La Borsa

Rivista settimanale.

21 settembre.

Le condizioni politiche non possono influire sul mercato finanziario, poichè esse continuano a mantenérsi relativamente buone, eppure abbiamo questa settimana un subbuglio di Borsa come se qualche inquietante allarme avesse gettato il panico sui nostri valori. Le buone speranze concepite sul chiudersi della passata ottava non ebbero lunga vita, e mentre da molti si aspettava un più felice avvenire, siamo ripiombati nella fiacchezza e nello scoraggiamento.

Certo nella rapida ascesa che la Borsa compiè da qualche tempo a questa parte qualche sosta è necessaria, ma gli è certo che sosta non dovrebbe equivalere a peggioramento, come oggidì vediamo avvenire.

Causa dei nostri tracolli è, come al solito, il mercato di Parigi, il quale, per le manovre della speculazione, soffre pur egli di sincopi passeggiere. E noi naturalmente ci andiamo subito dietro. Anche questa settimana è avvenuto così. Ad un certo punto si buttò la nostra Rendita da 96 lire a 95 20 ed in casa nostra per quei soli 60 centesimi fu tutto un tramestio ed un discender di valori. Qualcuno, facilmente impressionato, butta sul mercato qualche lotto di Rendita o realizza qualche partita di valori, e tutti subito dietro a realizzare, a svalutare. Così abbiamo visto nella nostra Borsa di Torino la Rendita fine mese, che era ascendita a 95 90, discendere in pochi giorni a 95 e chiudere stentatamente a 95 15 ed anche meno.

Il riporto per di più, e questa è anche una delle cause dei realizzi, si dimostra assai teso, tantochè vedemmo trattarsi pora Rendita fine prossimo a 96 47 fino a 96 60. Pare che il riporto starà anche questo mese sui 40, 45 centesimi se non più. Il contante si andò ognor più avvicinando al fine mese, com'è naturale, in proporzioni giuste. Del resto non ve n'è ora grandissima ricerca come un tempo.

I valori non ebbero una settimana migliore, poichè la Rendita continua sempre a dettar loro la legge del rialzo o del ribasso.

Le *Mobiliari*, che erano a 615, dopo la fiacchezza patita nella scorsa ottava si ridussero sulle 600 lire. Le *Torino* soffrirono meno, come titolo che per la sua indole variabile ha imparato ad emanciparsi alquanto dall'andamento generale del mercato.

Patirono invece *Banco Sconto* e *Tiberina*, che nella passata ottava si erano comportate assai bene. Il *Banco Sconto* (lettera A), che aveva quasi sorpassate le 150 lire, chiude debole a 142; le *Tiberine* da 77 si riducono a 72 lire in media.

Le stesse *Subalpine* che per la posizione loro non possono temere grandi avarie, essendo vicinissima la conversione, perdettero una lira delle 60 su cui erano ferme.

Lo stesso *Credito Industriale* toccò per un istante la pari, ed ancora non si è riavuto che di poco. I titoli ferroviari, così resistenti per le ottime condizioni del mercato di Berlino, non seppero sottrarsi alla fiacchezza generale e chiusero: le *Meridionali* a 715, le *Mediterranee* a 592, mentre già ci avevano avvezzi a più alte quote ed a maggior fermezza.

Le *Fondiarie* ebbero anch'esse le loro traversìe e perdettero due lire e più sulle 95 con cui avevano iniziata la settimana. Le *Sovvenzioni* non perdettero che un punto sulle 140 lire su cui erano ferme.

Le *Cartiere* fecero nominalmente 365, le *Lane* 375.

Durerà questo periodo di depressione?

Non ci pare probabile: il discorso di Crispi atteso a Firenze, le prossime elezioni generali possono influire in bene sopra le condizioni di Borsa. Si può quindi sperare. Del resto abbiamo per sì lungo tempo sì splendido sole nei mercati, che un po' di nuvole può parere cosa naturale e provvidenziale. Attendiamo quindi con prudenza i novissimi tempi.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 20 *settembre (sera)*.

Farine 12 marche — pel corrente Fr. 60 90
» — per ottobre » 59 10
» — a 4 mesi da nov. » 57 25
— pei 4 mesi primi » 56 70
Mercato fermo.

ANVERSA, 20 *settembre (sera)*.

Frumento — Mercato sostenuto.

PARIGI, 20 *settembre (sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 34 25
» *raffinato* disponibile » 107 —
Mercato calmo.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile » 36 75
» » pei 4 mesi primi » 36 25
Mercato fermo.

HAVRE, 20 *settembre (sera)*.

Cotoni — Vendite della giornata balle N. 1900
Mercato fermo.
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 0000
Mercato calmo.

BREMA, 20 *settembre (sera)*.

Petrolio — Mercato calmo.
» *raffinato dis. Remk.* Fr. 6 60

ANVERSA, 20 *settembre (sera)*.

Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 16 3/4
» » — pei 3 mesi primi » 17 —
Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 20 *settembre (sera)*.

Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.
» » Germania 88 disp. scellini 13 45

MARSIGLIA, 20 *settembre (sera)*.

Frumento — Importazioni Quintali 52,414
Vendite » 6,000
Mercato calmo.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 20 settembre 1890.

Torino	6	74	28	4	21
Bari	2	64	62	45	62
Firenze	67	58	54	40	47
Milano	29	53	45	15	81
Napoli	56	63	40	32	29
Palermo	89	49	39	15	42
Roma	58	75	8	12	66
Venezia	26	34	49	48	61

La situazione nel Canton Ticino

I rapporti fra la Chiesa e lo Stato.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 19:

« L'unico incidente notevole della giornata di ieri è il tentativo fatto a Bellinzona dai signori Respini, Gianella e Casella di ricostituirsi in Consiglio di Stato e riprendere la direzione del Governo cantonale. Questo tentativo era stato risolto il giorno prima in un'adunanza dei capi del partito ultramontano che era stata convocata a Locarno.

« Il signor commissario federale colonnello Kuenzli pare fosse prevenuto di questo tentativo, poichè aveva preso delle disposizioni speciali di sicurezza. Per modo che quando i signori Respini, Casella e Pedrazzini giunsero ieri mattina alla stazione di Bellinzona, questa e la via d'accesso erano custodite da diversi drappelli di truppa federale; gli arrivanti furono incontrati alla stazione dai signori ing. Gianella, avvocato Pagnamenta, da diversi impiegati governativi e pochissime altre persone, fra cui alcuni corrispondenti di giornali.

« Dopo un breve scambio di saluti quella comitiva scendeva in città, sorvegliata, circondata dalle truppe bernesi. Sulla piazza del Giardino, occupata da un forte distaccamento di truppe, e precisamente vicino al teatro, i nuovi giunti furono invitati a fermarsi, ad eccezione dei signori Respini, Casella, Gianella e Pedrazzini, — quest'ultimo non sappiamo proprio comprendere con qual veste, — che furono introdotti nel palazzo, ove nell'atrio erano attesi dal signor colonnello Kuenzli.

« Sulla domanda del signor commissario federale circa il motivo della loro presenza, il signor Respini espresse l'intenzione dell'antico Consiglio di Stato di riprendere l'esercizio dei proprii poteri e diritti.

« Avendo il signor Kuenzli opposto un reciso rifiuto a tale protesta, allegando gli ordini ed i poteri ricevuti dal Consiglio federale, e dichiarando che il passo fatto in quel momento dai membri del vecchio Governo ne avrebbe edotto il Consiglio federale, il signor Respini, a nome del Governo, protestò contro quest'atto di opposizione; poi avendo espresso il desiderio di lasciar copia scritta di questa protesta, fu invitato ad entrare negli uffici dell'archivio cantonale, che trovansi a pian terreno, ove vennero stesi due atti di protesta, l'uno al signor commissario federale riassumente lo scambio di dichiarazioni sopra rissante o declinante ogni responsabilità per l'impedimento opposto al funzionamento dell'autorità legale, l'altro per il Consiglio federale.

« Dopo di ciò, essendo trascorsa quasi un'ora dal loro ingresso nella sede governativa, i signori Respini, Casella, Gianella e Pedrazzini uscirono dal palazzo, accompagnati gentilmente fin sulla porta dal signor Kuenzli.

« Nel pomeriggio, a quanto assicura la *Riforma*, il signor Respini ebbe ancora una conferenza col signor colonnello Kuenzli all'*Albergo Svizzero*, a cui avrebbe lasciata una nuova protesta scritta, poi sarebbe ripartito per Locarno.

« Sappiamo che alcuni corrispondenti di giornali esteri hanno avuto in questi giorni dei lunghi colloqui col signor avv. Agostino Soldati. In essi il deputato di Neggio avrebbe fatto le più ampie dichiarazioni di esser pronto a fare il possibile ed anche l'impossibile perchè si addivenisse una buona volta ad una conciliazione fra i due partiti nel Ticino.

« Il paese ne risentirebbe dei vantaggi incalcolabili se questa idea della conciliazione, che è nelle aspirazioni di molti uomini dei due partiti, si potesse realizzare. È per questo che ci siamo fatti premura di sollecitare dalla gentilezza dei colleghi quanto loro disse il signor Soldati.

« Questi ammetterebbe, come condizione indispensabile, la reintegrazione del governo di Respini, fosse pur anche per un sol giorno, e ciò vorrebbe perchè sia dato un esempio di rispetto alle leggi ed alle autorità legalmente costituite. Vorrebbe inoltre che venisse fatto il processo, non solo all'uccisore del Rossi, ma ai più noti capi del movimento dell'11 settembre; avrebbe però fatto capire che per questi ultimi ci dovrebbe essere già l'assoluzione o l'amnistia preparata.

« Sul terreno politico vorrebbe che si facessero delle riforme, in modo da permettere una proporzionata rappresentanza di deputati alla forza dei due partiti. Sebbene egli opini che un Governo deva essere d'un sol colore politico, pure non vedrebbe mal volentieri nella combinazione la proposta di una rappresentanza della minoranza nel Governo, come pure nelle Autorità giudiziarie ed in tutti gli altri dicasteri della repubblica.

« Bisogna però tener conto che la rappresentanza della minoranza nelle autorità giudiziarie non dovrebbe venir stabilita come sistema, ma avvenire mercè l'accordo tacito dei due partiti, che non farebbero più una politica da coltello, ma di pura amministrazione.

« Interrogato il signor Soldati sullo scoglio più formidabile per una conciliazione — la questione religiosa — avrebbe dato anche su questo punto una risposta abbastanza soddisfacente. Avrebbe detto essere pronto a stabilire una linea, a demarcare cioè i confini dei rapporti tra la Chiesa e lo Stato, ed in modo da togliere l'ingerenza avuta finora nel Ticino dal clero nel Governo.

« Riguardo l'obbiezione mossagli che il partito liberale domanderà certamente l'esclusione da qualunque combinazione di Governo degli antichi membri del Consiglio di Stato, rispose: « Se proprio sarà necessario per pacificare il paese il ritiro di Respini e dei suoi colleghi, sono persone che, facendo appello al loro patriottismo, lo si otterrà. »

« Avrebbe infine dichiarato che se anche non venisse dal popolo accettata la riforma costituzionale, egli alla prima riunione del Gran Consiglio presenterebbe un progetto elettorale perchè il partito liberale possa ottenere un'adeguata rappresentanza ai suoi elettori.

« A corollario di quanto dicemmo più sopra, ci si riferisce che il signor Soldati, nella riunione dei capi conservatori tenutasi a Locarno mercoledì scorso, abbia dichiarato che se si intende di seguire la politica intransigente seguita fin qui egli abbandonerà il partito pubblicandone i motivi.

« Abbiamo anche sentito che diversi conservatori di Lugano sarebbero pronti a seguire il deputato Soldati. »

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Il Consiglio federale decise di convocare a Berna, a scopo di mediazione, per lunedì i capi dei due partiti del Canton Ticino ad una conferenza cui parteciperanno alcuni deputati ticinesi.

Un sogno degli Sloveni

Un arresto politico.

Trieste, 17 settembre.

(X). — Il deputato alla Dieta di Gorizia don Gregorec, uno dei tanti campioni della nazionalità slovena, tenne un discorso politico nel villaggio di Luttenberg, in cui caldeggiò la ricostituzione dell'antico e fantastico *Regno d'Illiria* che abbraccerebbe l'Istria e il Goriziano alla Carniola, con un'unica Dieta a Lubiana, dove gli slavi potrebbero avere la preponderanza. È il sogno degli slavi del sud.

Essi vorrebbero togliere ogni autonomia alle provincie essenzialmente italiane dell'Istria e del Goriziano per poter sovverchiarle a loro talento. I deputati croati della Dalmazia all'incontro vorrebbero l'incorporazione del litorale dalmata per italiano alla Croazia.

Il sistema sarebbe comodissimo.

Il discorso del Gregorec venne caldamente applaudito e formerà la base del programma degli slavi meridionali dell'impero alla riapertura del Parlamento austriaco. Nello stesso senso scrive il deputato Feriancic nel *Parlamentär* di Vienna. Egli va più in là, perchè dice che in questo modo si combatterebbe efficacemente l'irredentismo.

Questi agitatori però sono ancora lontani dal raggiungere i loro ideali, perchè gli stessi tedeschi dell'Austria vi si opporrebbero.

* * *

Ieri venne arrestato il cameriere Antonio Scienza, cittadino italiano, perchè, essendo un po' brillo, si recò sotto il palazzo del Governo a gridare: *Siamo irredenti! Siamo italiani!* Intervenute le guardie, si sarebbe opposto all'arresto, esprimendosi con parole ledenti il rispetto dovuto alla persona dell'imperatore. Venne quindi ammanettato e tradotto nelle carceri di polizia.

Sarà processato per offese alla maestà sovrana.

I due imperatori nella Slesia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Secondo le ultime disposizioni, l'imperatore Guglielmo arriverà il mattino del 1° ottobre e scenderà a Hofburg e poscia si recherà a Schoenbrunn.

Secondo la *Politische Correspondenz* la squadra austriaca, ritornando domani da Kiel, toccherà un porto francese ed uno italiano; probabilmente Cherbourg e Palermo.

LIEGNITZ (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — I due imperatori e il re di Sassonia, arrivati alle 12,15, furono ricevuti dalle autorità militari, provinciali e municipali e recaronsi al castello; i due imperatori nella prima vettura, il re di Sassonia nella seconda. Furono acclamati entusiasticamente dalla popolazione. Le Corporazioni, le Società e le Scuole erano schierate lungo il percorso.

Dopo le manovre l'imperatore Guglielmo ringraziò l'imperatore d'Austria e il re di Sassonia per la loro presenza alle manovre. Espresse la speranza che le Loro Maestà trovino che l'esercito prussiano, sotto il suo comando, conserva la stessa eccellente disciplina come sotto Guglielmo I, garantendo così per l'avvenire la solidità dell'alleanza. L'imperatore d'Austria rispose che è fiero di avere un alleato che dispone di tale esercito.

I sovrani lasciarono Liegnitz accomiatandosi cordialissimamente con ripetuti abbracci. Grande folla salutò i monarchi con acclamazioni entusiastiche.

L'imperatore Francesco Giuseppe si congedò cortesissimamente da Caprivi, che pure fu salutato vivamente dalla folla.

Un grande disastro ferroviario in America.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Iersera sulla « Philadelfia Reading Railway », a Schoemakersville, avvenne una collisione fra un treno merci e un treno carico di carbon fossile. I vagoni ostruivano la via allorchè un treno espresso con 150 viaggiatori li urtò verso mezzanotte. Il treno intiero è precipitato dall'altezza di venti piedi nel fiume. Fino a stamane alle ore quattro, venti cadaveri furono ritrovati; temesi che ve ne siano molti altri.

Disastri alla frontiera turca.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — La ferrovia di Costantinopoli da ieri riattivò il servizio. Durante la recente grande inondazione alla frontiera turca annegarono duecento persone, fra cui un centinaio di soldati turchi.

Un'agitazione repubblicana in Portogallo.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Un gruppo repubblicano di tutte le gradazioni decise di fare domani una manifestazione per la difesa dell'integrità del territorio portoghese e della sovranità del Portogallo « contro una nazione che lo minaccia violentemente senza rispetto ai suoi diritti; » sono le parole del programma.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Le dispute fra i partiti politici monarchici sono completamente cessate a scopo patriottico. Martensferrao è atteso a Lisbona martedì. È probabile un Gabinetto con Martens alla presidenza e agli esteri, Casalribeiro all'interno, il generale Abbesanta alla guerra. Martens e Casalribeiro non appartengono a nessun partito politico. Abbesanta è progressista moderato.

L'acqua e la luce all'Esposizione nazionale di Palermo.

Palermo, settembre.

(MOLAROOI) — L'acqua è quella che anima tutto. Un paesaggio che non abbia, non dirò una distesa di mare o un pezzo di lago, ovvero un fiume, ma un filo d'acqua di sorgiva o di rigagnolo magari, è una triste cosa. Nei giardini pubblici non basta che ci sia dell'acqua sufficiente all'inaffiamento delle aiuole; bisogna che quell'acqua si veda zampillare lucida e spumosa nelle fontane; bisogna che si oda il gaio rumore che essa fa quando scorre pei solchi, o spilla dai cannelli, o gorgogliando si versa nelle nitide conche. È questa la ragione per la quale chi per debito mette un po' d'alberi ed erbe da fiori in quattro aiuole, cinte, non fosse altro, che da una siepe, intuisce il bisogno estetico di uno zampillo.

Nei giardini che circonderanno tutti i palazzi della Esposizione e che si stenderanno fra galleria e galleria, l'acqua, con fontane, laghetti, cascatelle, allegrerà tutto.

Il Comitato esecutivo, a questo proposito, incaricò l'ing. Luigi Castiglia del progetto della condottura dell'acqua nel terreno della Esposizione — al *Giardino inglese* — ed il progetto non solo fu fatto, ma è pronto, e appena approvato sarà pubblicato l'avviso d'asta perchè siano appaltati i lavori.

Secondo il progetto del Castiglia, saranno utilizzate le acque che scendono dalla montagna di Boccadifalco. Quelle acque, riunite ed allacciate alla *Zisa*, saranno condotte per apposita tubulatura nel giardino dell'Esposizione, dove serviranno non solamente ad alimentare le caldaie che debbono fornire la forza motrice alle gallerie delle macchine, ma a muovere i motori idraulici che potranno essere mandati alla Mostra. Oltre al compiere questi lavori utili, l'acqua animerà le piccole fontane e la grande centrale, che, la sera, sarà luminosa nei suoi cento grandi zampilli verticali e parabolici, per mezzo di congegni elettrici, costruiti, su per giù, come quelli che funzionarono l'anno scorso a Parigi. A questa risoluzione si venne perchè il Comitato esecutivo ha avuto la buona idea di prolungare delle ore della sera, che qui in Sicilia, dove l'inverno ancora non è stato inventato, sono bellissime, le giornate dell'Esposizione.

Tutte le gallerie infatti saranno illuminate a luce elettrica, e fra i tanti allettamenti con cui per sei mesi i locali dell'Esposizione saranno, oltre che un utile, un gentile e piacevole ritrovo, vi sarà quello delle fontane luminose, che a Parigi destarono la meraviglia di tutti. Cito Parigi e taccio Londra, Manchester, Glasgow e Barcellona, perchè il sistema d'illuminazione seguito in Palermo sarà quello del Bechmann, ingegnere-capo del servizio delle acque nella capitale della Francia, e non l'altro seguito in Inghilterra dalla Casa Galloway. Voglio dire che per mezzo di cannello a due pareti si avrà un getto anulare, dentro il cui cavo passeranno, bianchi o colorati, i raggi elettrici mandativi da lampade collocate in una galleria appositamente costruita sotto la grande fontana. Con questo sistema l'effetto del mescolarsi dei raggi elettrici con le vene liquide sarà più sorprendente, perchè il getto d'acqua, non solamente quando è unito in lucida luna, ma anche quando rompendosi in pennacchio si sfalda e allarga in goccie o polvere, resta più luminoso o più splendido.

Per nessuna occasione in Italia si sono vedute ancora delle fontane luminose, e il poterle vedere qui in Palermo sarà un contento per tutti i visitatori della Mostra, tanto più che, anche a questo proposito, si è certi di poter ottenere degli effetti più fantastici di quelli di Parigi, per altri congegni che saranno adottati. Chi vien dopo, fa sempre meglio. Vedrete.

Prima Esposizione Italiana di Architettura.

L'armamento della nuova linea tranviaria che la Società Belga sta costruendo appositamente per l'Esposizione di Architettura ha raggiunto oggi il palazzo dell'Esposizione; così la comodità del trasporto, aggiunta alle attrattive di questa Mostra, renderanno senza dubbio grande l'affluenza del pubblico.

Intanto dentro all'edificio si lavora con lena straordinaria di giorno e di notte per disporre, sistemare ed elencare tutti gli oggetti che arrivano.

Quantunque da principio paresse che un'Esposizione d'architettura fosse destinata solo a soddisfare gusti dei tecnici e poco interessasse il pubblico, pure la cosa non è così. Oltre ad un numero grandissimo di progetti intelligibilissimi da tutti perchè presentati in vedute prospettiche in chiaroscuro od in policromia, vi ha una grande quantità di modelli eseguiti splendidamente e che avranno senza dubbio un vero successo di curiosità.

Fra gli altri notasi un modello di oltre due metri d'altezza rappresentante una parte del palazzo ducale di Venezia con le armature applicatevi per la rimozione e rifacimento del famoso capitello d'angolo.

Figurano pure i modelli del tempio di Pesto, degli scavi di Pompei, la ricostruzione della casa detta del poeta tragico, dal circo ed altre di quella disseppolta città.

Da Bologna è arrivato un modello al vero, o quasi, della cuspide di un campanile.

Sono giunti già in gran parte gli invii delle città estere. Brillante è quello della città di Londra, la quale, oltre a tutti i disegni della fognatura della città, espone in bellissimi e grandi acquerelli le vedute principali della grande metropoli inglese, ed in grandi modelli in rilievo disposti sotto campane ci mostra i suoi grandiosi mercati ed il tipo delle costruzioni londinesi.

Worms pure manda bei modelli e molti disegni.

Berlino espone la pianta della città secondo i successivi rimaneggiamenti e con tutte le indicazioni attinenti alla fognatura.

Lipsia fa figurare i principali suoi edifizi pubblici con gli splendidi e grandi acquerelli del celebre architetto Ugo Licht.

In questo momento tutti gli oggetti delle altre città estere sono ancora sovrapposti ed accatastati, ma si vanno poco a poco spiegando sulle pareti.

Delle città italiane Milano ha già allestita la propria mostra là; sta allestendo Torino; Spezia svolge le vicende della sua recente trasformazione (opera in massima parte dell'ing. Baldi) in una serie infinita di tavole.

Roma, Firenze, Orvieto, Savona, Varallo, ecc., ecc. attendono il collocamento.

Sono nostri ospiti di questi giorni l'architetto Moretti di Milano in rappresentanza di quel Comitato, il signor Cicogna in rappresentanza del Comitato bresciano; lo fu nei giorni passati il comm. Rizzaboni pel Comitato bolognese, e lo saranno fra pochi dì il signor Amilcare Lanza e l'ing. Centanini pel Comitato veneziano, il comm. Deangelis ed il cav. Settimi pel Comitato romano. Per il 26 è fissata irrevocabilmente la solenne inaugurazione. Il ministro Boselli vi porterà il saluto del Governo.

Il giorno 6 l'architetto prof. Melani di Milano inaugurerà la serie delle conferenze.

Si avvertono i sottoscrittori delle modeste azioni da L. 10 che esse danno il diritto non solo al titolo, che è un documento splendido di composizione e di esecuzione (cromolitografato su disegno del prof. Ceradini), ma anche alla tessera di libero ingresso, colla quale non solo si va all'Esposizione, ma si ha per tutta la durata della medesima accesso alla Mole Antonelliana, al Museo civico, al Castello medioevale ed ai nuovi edifizi universitari, e dirò che sono anche rimborsabili!

Chi non firmerà almeno un'azione dell'Esposizione di architettura?

I titoli nobiliari e l'on. Imbriani.

Napoli, 17 settembre.

(NOX) — L'on. Imbriani, assistendo alla prima seduta della sessione autunnale del Consiglio municipale di Napoli, ha, come vi telegrafai, ieri l'altro suscitato un incidente che, quantunque in apparenza di poca importanza, ha destato molto rumore.

Il signor Tomacelli, che presiedeva in mancanza del sindaco, rivolgendosi ai consiglieri li chiamava con i loro titoli nobiliari marchesi, conti, duchi, ecc. L'on. Imbriani, seccato, interruppe: « Qui siamo tutti consiglieri ». Il pubblico applaudì calorosamente, il signor Tomacelli minacciò di far sgombrare la sala, ne nacque un gran baccano, l'on. Imbriani ripetette due volte la frase che aveva già pronunziata, alcuni consiglieri protestarono, la maggioranza tacque. Ora alcuni giornali, che sciolgono inni quotidiani a duchesse e a contesse più o meno autentiche, han voluto spargere il ridicolo su ciò che ha detto l'on. Imbriani, altri han biasimato la violenza del deputato di Bari, altri infine ne han trovato inopportuno il contegno.

Lasciando stare la questione della violenza, che dipende dal temperamento più che dalla volontà, tutte le persone che non sono imbevute di pregiudizi trovano giusto ciò che ha osservato e detto l'onorevole Imbriani.

Assistendo a una seduta del Consiglio comunale di Napoli si crederebbe di essere in un club aristocratico; i consiglieri si letificano fra loro con gli appellativi del dizionario araldico, e tutto il Consiglio ha l'aria di un parlamentino borbonico in miniatura.

Il più elementare buon senso, la più elementare conoscenza dei criteri che devono regolare le discussioni di un'assemblea pubblica sono ignoti perfino a persone non prive di coltura e di capacità. Come alla Camera i deputati hanno tutti lo stesso titolo di onorevole, i consiglieri nel Consiglio sono semplicemente consiglieri e niente altro. Che essi siano duchi, o marchesi, o conti più o meno autentici, o che siano degli onesti venditori di salame, poco importa. In un'assemblea rappresentativa, i rappresentanti del Corpo elettorale devono essere considerati tutti allo stesso modo. Chi non vuole adattarsi ai tempi, chi vuol vivere nel passato, chi vuol conservare certe prerogative, che oramai non hanno senso e non hanno valore, può rinchiudersi in se stesso e isolarsi dal mondo.

La più superficiale conoscenza della storia napoletana ci mostra che pochi dovrebbero avere il diritto di possedere nel nostro paese dei titoli nobiliari. Ora, invece, in poche città del mondo vi sono tanti duchi, e conti, e marchesi, e baroni, e perfino principi di principibecco, come a Napoli.

E, mistero veramente inesplicabile, non sono i conservatori, i clericali, i codini quelli che sono attaccati maggiormente ai loro titoli nobiliari più o meno di buona lega, ma coloro che sono e dicono di essere democratici. L'on. Sandonato, per esempio, è semplicemente *'o duca*. L'on. Nicotera, per gli amici e per i conoscenti, è semplicemente *'o barone*. Vi sono a Napoli degli studiosi da strapazzo che per mille lire vi fanno discendere, a vostro beneplacito, da Carlomagno o da Ferdinando d'Aragona o da Ruggiero Normanno.

Se volessi potrei scrivere dieci colonne per raccontare tutte le amenità araldiche del nostro paese, dove dei semplici commessi di negozio hanno qualche volta dei titoli che fanno paura. Gli « avvocati della nobiltà », coloro che per qualche migliaio di lire trovano dei nepoti a Carlo V o dei discendenti a Federico II, esercitano un'industria lucrosissima, poichè speculano sull'ignoranza e sull'imbecillità del prossimo.

Se vedeste i giornali! Lo statistico più accurato, leggendo le cronache mondane di qualche giornale cittadino, si fermerebbe pensieroso. Forse, egli direbbe, in questo paese in origine ogni famiglia aveva un feudo e i feudi erano dieci metri quadrati l'uno. Se fosse stato altrimenti e se ci fossero stati tanti feudi quanti nobili vi sono, il regno di Napoli avrebbe dovuto avere l'estensione del continente asiatico!

Un certo numero di speculatori, che fan la storia per ridere, pubblica ogni anno degli almanacchi strampalati, ove dei notai diventano baroni e dei farmacisti arricchiti diventano duchi.

E non si contentano di poco! Un modesto ingegnere napoletano, di cui potrei dirvi benissimo il nome, avea in uno di questi almanacchi, fra i molti altri, i seguenti titoli: *despota di Romania, duca di Zacinto, principe di Cipro*, ecc. Il figlio di un modesto negoziante di panni, non potendo discendere da Carlomagno, diventa principe armeno. Un signore di Matera, figliuolo di un notaio indigeno, sforzando la storia, pubblica un volume sulla nobiltà della sua famiglia che fa rimontare a tempi antichissimi e discendere da Scipione. Un altro signore si chiama Quaranta. Ebbene egli discende da un ospite dei quaranta normanni che sbarcarono a Salerno. Un altro si chiama Melo. Ebbene la discendenza è trovata! Egli discende in linea retta da Melo di Bari. Chi è nobile per parte di padre, chi per parte di madre, chi per impostura, chi per essere ricorso a storici compiacenti; infine i nobili si contano a migliaia, e, cosa veramente strana, invece di diminuire crescono ogni giorno.

Renan ha scritto che non vi è una sola famiglia francese che possa provare di discendere direttamente dai Franchi. E se anche la prova fosse possibile, nessuno potrebbe sapere gli accoppiamenti illegittimi dei proprii antenati, accoppiamenti tanto comuni nelle società in formazione. Da noi succede proprio il contrario che in Francia. Coloro che provano di discendere dai romani non si possono contare nemmeno sulle dita di tutte e due le mani. I più modesti, i più timidi, sono quelli che si contentano di titoli di second'ordine, come quello patrizio. Ma il numero dei patrizi indigeni tende anch'esso ad aumentare.

L'assessore che presiedeva il Consiglio quando Imbriani fece la sua fragorosa interruzione si chiama, secondo lo stato civile, Perrelli, e credo sia parente del famoso monsignore. Ora invece per il pubblico egli ha molti altri cognomi (Della Torre, Tomacelli, Filomarino, Capece, ecc.).

Che la Consulta araldica sia spesso troppo larga, che degli scrocconi profittino della buona fede dei gonzi e li facciano discendere da imperatori o da re, che dei bottegai arricchiti e dei giovinotti avidi di dote scavino o inventino dei titoli inverosimili, poco male. Certi mali si curano col ridicolo e sono uccisi soltanto dal ridicolo.

Oramai, perduti gli antichi privilegi, l'aristocrazia non può essere più una casta: la continuazione dei titoli è quindi un non senso, che non ha ragione di durare, ma che dura soltanto perchè è un innocuo non senso. Ma che nel Consiglio comunale della più popolosa città d'Italia s'incoraggino e si mantengano desto delle tendenze puerili, contrariamente a ogni regola di elementare buon senso, è per lo meno indecoroso. E l'on. Imbriani, questa volta, ha avuto ragione di protestare.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 8,20 pom. — L'odierno *Bollettino Militare* contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni nel personale militare:

Esercito permanente. — *Arma di fanteria.* — Strazza, capitano in aspettativa, è collocato a riposo — Il capitano Mondula è collocato in aspettativa per motivi di salute — Gerboro, capitano già in aspettativa, è ricollocato nell'aspettativa stessa per riduzione di corpo — Gatteschi, tenente a Voghera, è trasferto all'82° regg.

Arma di cavalleria. — S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele di Savoia, conte di Torino, sottotenente nel 1° regg. (Nizza), è comandato alla Scuola di guerra d'artiglieria — Il capitano Pivetta è collocato in aspettativa.

Corpo contabile. — Salvati, capitano a Novara, è trasferto a Cagliari — Piatti, tenente nel 1° alpini, è trasferto al Distretto di Cuneo — Bosi, tenente presso il panificio militare di Alessandria, è trasferto a quello di Novara.

Ufficiali in posizione ausiliaria. — Bessi, capitano di fanteria a lire, è richiamato temporaneamente in servizio presso il 2° alpini — Cavallari, tenente in servizio temporaneo presso il 2° alpini, è ricollocato nella posizione ausiliaria. Centottantotto ufficiali in posizione ausiliaria sono richiamati temporaneamente in servizio effettivo per prendere parte alla rivista dei quadrupedi. Cinquantotto ufficiali di complemento sono ammessi, in seguito a loro domanda, al corso ferroviario.

Impiegati civili. — Moretti, farmacista presso l'Ospedale militare di Torino, è dispensato dal servizio in seguito a sua domanda — Gentile, aiutante ragioniere presso la Fabbrica d'armi a Torino, è collocato in aspettativa.

Consorzio Nazionale.

Una persona che non vuole essere conosciuta ha fatto versare al Consorzio Nazionale L. 5000 a mezzo del rev. don Celestino Affini, canonico della cattedrale di Mantova.

Il Consorzio Nazionale possedeva al 31 agosto 1890 i seguenti valori:

Numerario	L.	13,150 76
Consolidato 5 0/0 — N. 8 certificati nominativi al Consorzio Nazionale Italiano della complessiva rendita di lire 1,654,625 del valore nominale di	»	33,090,500 —
Consolidato 3 0/0 — N. 1 certificato nominativo al Consorzio Nazionale della rendita di L. 375, valore nomin. di	»	12,500 —
Titoli diversi	»	1,570 —
Ammontare del patrimonio al 31 agosto 1890	L.	33,117,729 76

Trasporti d'uve, mosti e vini dall'Italia Meridionale all'Alta Italia.

La Camera di commercio ed arti di Torino ci comunica:

« La Società delle Strade Ferrate del Mediterraneo molto opportunamente ha stabilito fin dall'11 corr. un treno speciale diretto pei trasporti a vagone completo a piccola velocità accelerata di *uve, mosti e vini* dalle sue stazioni dell'Italia Meridionale a quelle dell'Alta Italia.

« Gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria di questa Camera di commercio per tutte quelle maggiori informazioni che potessero desiderare.

« Torino, 17 settembre 1890.

« *Il vice-presidente:* PAOLO BERTETTI. »

Associazione fra i proprietari di caldaie a vapore.

La Camera di commercio ed arti di Torino ci comunica:

« Vari proprietari di caldaie a vapore, che aderirono all'Associazione fra essi promossa da questa Camera, chiedono spiegazioni circa l'invito loro fatto dalle regie Prefetture e Sotto-Prefetture perchè presentino la denuncia delle caldaie da essi possedute, prescritta dall'art. 45 del regolamento.

« Questa Camera si affretta ad avvertire che tale denuncia deve presentarsi giusta le disposizioni del detto regolamento, indipendentemente dall'adesione fatta all'Associazione.

« Gli adesionisti poi possono chiedere alla R. Prefettura o Sotto-Prefettura competente che venga prorogata la visita delle caldaie ed il relativo deposito, finchè l'Associazione abbia compiuto le ultime pratiche necessarie al suo funzionamento.

« Ove tale proroga non fosse accordata, questa Camera, avutone avviso, si farà premura di instare presso l'Amministrazione competente perchè venga concessa.

« Torino, 18 settembre 1890.

« *Il presidente:* G. LOCARNI »

CRONACA AGRARIA

Controllo delle sementi.

In occasione del Concorso agrario di Pavia, il direttore della Regia Stazione agraria di prova in Modena terrà una conferenza sul controllo delle sementi agrarie e forestali, servizio questo affidato alla Stazione stessa da circa un anno.

Verrà poi in breve fatto un rapporto completo intorno all'operato della Stazione sunnominata per il controllo delle sementi a vantaggio degli agricoltori.

Per i nuovi concorsi agrari.

Sembra ormai accertato che d'ora innanzi il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio non concederà più sussidi in danaro per incoraggiare la effettuazione de' concorsi agrari « speciali. Gli aiuti consisteranno esclusivamente in medaglie ed anche in premi in danaro, ma ben definiti nei programmi delle gare stesse.

Macchine agrarie.

Il Sindacato americano che si propone di diffondere fra di noi macchine agrarie a prezzi relativamente miti, ha fatti testè eseguire nelle Puglie grandi prove di aratri alle quali intervennero parecchi agricoltori anche delle località non tanto prossime.

Le prove stesse diedero buonissimi risultamenti

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (19)

LA MAESTRA BELLA

ROMANZO

DI

LUIGI DI SAN GIUSTO

Egli procurava di orizzontarsi in quel brulichio di teste nude, di crani pelati, di faccie rivolte in su; di quando in quando, riconoscendo qualcuno, scambiava un saluto, poi si chinava verso donna Rosalia e le diceva qualche nome, aggiungendo sempre notizie o osservazioni che parevano interessare la vecchia signora.

Ella nicchiava, ascoltandolo, e accentuava di più il suo vago sorriso o metteva fuori una piccola interiezione di stupore o di compiacenza.

Eh, Bari! ella vi aveva abitato molti anni prima col suo defunto marito, il prefetto; sì, sì, tutte quelle persone ella le ricordava benissimo; erano ancora tutti vivi coloro? ciò voleva dire che ella non era poi ancora tanto vecchia!

Tè, tè, il generale Sobriani! Ella lo aveva conosciuto sottotenente; che bel giovanotto era, e una che... le faceva la corte!

...sini? Cosa? alle finanze? Era stato garibal... ...blicano; ah, ah, come si cambiava!

... che aveva una moglie così bella? ... quelle figliuole nel palco dirim... ...era un collegio; quante ne

Anche Enrichetta guardava, cercava anche lei, interessandosi a quei nomi ignoti, che avevano tutti il profumo d'un mondo nel quale ella sarebbe vissuta così volentieri.

Quelle mezze frasi, gettate là dalla vecchia dama coi riccioli bianchi e il viso d'avorio, le facevano l'effetto di pagine di romanzi, sfogliate in fretta, incominciate e non finite; ella vi si sentiva attratta appunto perchè erano storie lontane, accennate appena, e che ella non saprebbe mai, e tuffava il viso ardente fra le viole che languivano dinanzi a lei, sul velluto rosso del palco, perchè il conte non si accorgesse dei bagliori che si accendevano nei suoi occhi umidi.

Poi il conte sedette di nuovo, questa volta più vicino a Enrichetta, e s'intrattenne quasi solo con lei, perchè donna Rosalia s'era smarrita di nuovo in qualche sogno o ricordo, cogli occhi sbiaditi fissi nel vuoto; e Isabella, più taciturna che mai, stritolava fra i denti i confetti, con una certa aria di petulanza dispettosa. Parlarono della musica; il conte ne era fine conoscitore ed entusiasta; Enrichetta non vi aveva una particolare disposizione, ma la conosceva abbastanza per parlarne con intelligenza e calore.

Confessò che una volta suonava anche lei, ma non aveva mai potuto perfezionarsi; suo zio non aveva potuto spendere molto nelle lezioni; e poi, da quando aveva venduto il vecchio pianoforte che lo zio le aveva comperato di seconda mano, ella non aveva più suonato.

Il conte si mostrò commosso di questo particolare, narrato da una bocca così bella, con semplicità infantile. Era stata dunque così povera quella fata dai capelli d'oro? Egli non ci aveva mai pensato; gli pareva che quella pura fronte fosse incoronata da un diadema, e si stupiva di non vederle sulle spalle un manto di regina.

Lo punse allora la curiosità di saper qualcosa di lei; come era piovuta così misteriosamente a Pianbasso: come non era che una povera maestrina senza parenti; come, sopratutto, aveva potuto scegliere per suo fidanzato un uomo come Nicola Florino, ella che sarebbe stata degna di un trono.

Cominciò allora a farle alcune domande discrete sulla sua vita passata, e lei rispondeva con grande semplicità, senza lasciargli scorgere l'artifizio che metteva a sorvolare sui punti più difficili; gli parlò appena di sua madre, niente di suo padre, ma con tanto tatto che il conte non badò a queste reticenze.

Susurrarono così tra loro durante tutto il terzo atto.

La musica li cullava come in un sogno; le viole, che ella aveva deposto nel suo grembo, mandavano un profumo languidissimo; lei aveva una mano abbandonata sui fiori, con atto dolce di carezza; e lui si sentiva tentato di prendere quella mano e di posarvi sopra la bocca, nell'effusione di un bacio appassionato.

Isabella non stritolava più confetti, ma i suoi sguardi neri, carichi di lampi, erano fissi sui due, con una espressione di collera disperata.

Donna Rosalia non staccava dagli occhi il cannocchiale, cercando sempre in platea col suo vago sorriso.

Nessuno prestava attenzione alla scena, dove Margherita, con un filo di voce, assicurava il pubblico di esser « bella come una damigella. »

Mentre calava la tela sul terzo atto, il conte domandava ad Enrichetta:

— E lo zio giudice che l'ha allevata come sua figlia, come si chiamava, signorina?

— Il giudice Jorselli.

Ella non pronunciava mai quel nome senza un fremito interno.

Il conte fece un moto di sorpresa.

— Jorselli? Era forse parente dell'Jorselli di Napoli?

Enrichetta, bianca come il suo fazzoletto che portò alla bocca, rispose con voce rauca:

— Non credo, signore.

— Ah! difatti non mi ha mai parlato di parenti giudici. Sarebbe però un caso fortunato. S'immagini che quell'Jorselli è mio amico e mio banchiere. Una onesta persona, con una posizione invidiabile. Già, lo sai, Rosalia? Lo porteranno deputato per Bari, Jorselli; e io l'appoggerò con ogni mia forza. Diamine! il paese ha bisogno di uomini simili, onesti, coraggiosi, incorruttibili... sì, sì...

Anche donna Rosalia nicchiò, approvando. Il conte proseguì:

— È a Bari Jorselli, l'ho incontrato alla villa, oggi; e stasera l'ho veduto in una poltrona, mi pare. Ci sarà ancora.

Fortunatamente il conte s'era alzato di nuovo a guardar giù; altrimenti che avrebbe pensato al vedere un così spaventevole scompiglio nei lineamenti di Enrichetta?

Tutta fredda e sudata fino alla radice dei capelli, ella si passava con insistenza il fazzoletto sulla fronte, come per iscacciarne una visione orribile; per un momento temè di perdere i sensi, e, appoggiato il gomito al parapetto, si sostenne la testa colla mano.

— È ancora là, quel diavolo di Jorselli; se alzasse la testa gli farei segno di venire — mormorò il conte.

Il terrore che provò Enrichetta a queste parole la richiamò a sè; ed ella si riebbe, prima che gli altri avessero potuto accorgersi della sua commozione.

Le sue mani si giunsero in grembo, fra le viole appassite, in una stretta convulsiva, e, smarrita, implorò dal fondo dell'anima che Dio facesse che colui almeno non venisse.

Mai, mai, avrebbe potuto sopportare la vista di quell'uomo; e, tuttavia, come affascinati, i suoi occhi dilatati seguirono lo sguardo del conte, cercando nella platea quell'uomo, suo padre.

In una delle poltrone un signore ancor giovane, ma quasi del tutto calvo, voltato a metà verso un suo vicino al quale parlava, teneva in mano un giornale che sbatteva con certa agitazione sulle ginocchia.

Era lui che il conte guardava; era lui suo padre; Enrichetta non ebbe un momento di dubbio.

Macchinalmente ella alzò il binoccolo, e guardò ancora, tremando. Ma non poteva più nemmeno trovare il posto dove *egli* sedeva, e le pareva che le lenti fossero annebbiate; sicchè smise e cercò di tornare calma; ciò che non le riuscì più tanto difficile, perchè il conte già parlava d'altro con sua cugina, e non si curava più di chiamare l'amico.

Ma durante tutto il resto della rappresentazione ella non ebbe più pace, in preda a un infinito malessere.

Si sentiva attratta verso quel cranio lucido; lo fissava così che ne pareva ipnotizzata; l'antico odio, l'antica collera, covata per tanto tempo verso uno sconosciuto, prendeva ora forme distinte; e nello stesso tempo provava uno struggimento, un dolore smanioso di dovere odiarlo quell'uomo, di dover considerarlo non solo come un estraneo ma come un nemico.

Avrebbe voluto ora vederlo in faccia, ma egli non si voltava più, pareva tutto intento allo spettacolo.

Finalmente il sipario cadde sull'ultimo atto. Uscirono.

Nel vestibolo un signore battè sulla spalla del conte.

— Amico!

Questi si volse e fece un movimento di gioia.

— O Jorselli! T'avevo visto, ma tu non ti sei mosso. Mi verrai a trovare a Pianbasso? Ecco qui mia cugina, che è venuta a farmi compagnia, come ti ho detto. Guarda l'Isabellina come è cresciuta; eh? non ti pare?

Mentre la bocca del signor Jorselli affermava, i suoi occhi — occhi stanchi da uomo fiacco e abbattuto — erano fissi con stupore sul viso pallido di Enrichetta. Dio, qual viso! qual somiglianza! chi era colei?

Giusto in quel momento il conte gli stava dicendo:

— Alla signorina Enrichetta che vedi qui ti ho già presentato dalla platea; le ho detto che sei il mio migliore amico. *(Continua)*.

La vita che si vive

Decisamente le sottane invadono.

L'altro dì abbiamo parlato della eccentrica crociata bandita dalle signore inglesi per rompere la tradizione che loro proibisce ogni iniziativa in materia di unione coniugale; oggi è la volta delle signore parigine, le quali esigono che anche in materia di duelli siano concessi alla donna gli stessi diritti e gli stessi doveri degli uomini.

Sentite come è nata la curiosa questione.

Madama Severine, la ben nota direttrice del *Cri du Peuple*, indignata pel contegno del signor Mermeix, autore delle *Coulisses* boulangeriste, scrisse sul *Gil Blas* un articolo di fuoco contro il deputato ex-boulangista, stigmatizzando con parole roventi la di lui condotta e quella dei suoi compagni.

Mermeix, reputatosi offeso, chiese una riparazione al giornale, e per questo rispose il signor Labruyère per cui ispirazione era stato scritto l'articolo incriminato.

Saputo ciò la *Ligue de l'affranchissement des femmes* seppe che un duello aveva avuto luogo in causa d'un articolo scritto da una donna e che questa donna, invece di scendere personalmente sul terreno, aveva permesso ad un uomo di sostituirla, andò sulle furie, e riunitasi d'urgenza, discusse e approvò all'unanimità questo ordine del giorno:

« Considerando che ogni donna, la quale non vuol avere la responsabilità dei propri atti, commette un delitto in ogni circostanza, obbligando un uomo a battersi per lei, come fece la signora Severine a proposito delle *Coulisses du Boulangisme*....

« Nella sua riunione del 10 settembre 1890, la Lega dell'emancipazione delle donne..... dietro domanda della cittadina d'Estoc, getta un biasimo severo alla signora Severine. »

Ma madama Severine, che ha la lingua, cioè la penna, bene affilata, non stette zitta e rispose per le rime.

Battersi con un uomo! (essa rispose) è mai possibile! Quale avversario vorrà seguire una donna sul terreno? S'egli la ferisce sarà odioso, se rimane ferito diventerà ridicolo. Quanto alle donne, il meglio che possano fare è di pigliarsi pei capelli, se *crêper le chignon*, se ne hanno. Qui Severine allude alla sua bella e ben fornita capigliatura, che fa invidia alle arrabbiate rivali.

C'è poi la questione del costume mascolino, giacchè una donna non potrà battersi in sottane! Madama Severine confessa di essere piuttosto grassoccia, *plutôt dodue*, e non vuole esporsi alle risate del pubblico, agli scherzi dei monelli e ai pizzicotti degli indiscreti.

E c'è chi trova che la sua risposta è spiritosa.

Io però credo che per dividere il torto dalla ragione in questo caso non faccia bisogno di ricorrere alla sapienza di Salomone. Basterebbe il buon senso di Bertoldo, buon'anima, il quale se fosse stato invitato a pronunziarsi, avrebbe risposto probabilmente che se la signora Severine ha tanta paura dei pizzicotti e degli scherzi dei monelli stia a casa sua e non provochi i politicanti, non scriva nelle gazzette articoli insolenti. Bertoldo, il nonno di Cacasenno, avrebbe risposto così, e senza torto alla sua fama.

Poichè in fin dei conti non è giusto che alla donna sia soltanto concesso il condividere con parità di trattamento le migliori prerogative mascoline, ma è giusto che essa si appresti a trangugiare anche i bocconi amari.

Ben detto?

***

Il viaggio di piacere di una cartolina.

La *Lombardia* pubblica la seguente lettera di un suo assiduo:

« Vimercate (Brianza), 13 settembre 1890.

« A proposito di anarchia postale, un fatto che non è una fola, ma pare una fola.

« Un signore m'invita da Montegrosso d'Asti ad un convegno a Milano pel giorno 25 agosto. La cartolina (che le accludo) partita il giorno 23 agosto mi è giunta a Vimercate il 13 *settembre*, dopo aver fatto una passeggiata di piacere a Galata (Costantinopoli) e una capatina a Smirne (Asia).

« Qualche cosa come il giro del Mediterraneo in venti giorni. »

***

Un teatro originale.

È prossima a Parigi l'apertura di un teatro di un nuovo genere, che porterà il nome di « Teatro della Penna e del Pensiero. »

Vi saranno date rappresentazioni coi segni convenzionali dei sordo-muti.

Il direttore sarà il signor Vittorio de l'Épée, che appartiene alla famiglia del celebre abate.

La produzione d'apertura, l'*Amour et la Mort*, è opera di un giovane sordo-muto, il signor Varenne, valente letterato e pittore.

Agli spettatori è permesso di fischiare liberamente senza tema di disturbare gli attori!

***

Racconta un giornale francese che il barone De Lutz, già primo ministro del re di Baviera, e di cui il telegrafo ci annunziava giorni sono la morte, amava il mistero in tutto ciò che faceva.

Essendosi un giorno ferito gravemente alle gambe, prese per ciascuna di esse un medico. Quello della gamba destra ignorava di avere un confratello per la gamba sinistra, e viceversa.

Immaginiamoci un po' se invece delle due gambe avesse avuto ammalate le dieci dita dei piedi. Ci sarebbe voluto un patrimonio per pagare i dieci dottori!

***

Ecco un'insegna che fa bella mostra di sè nel paese di Montechiaro:

Qui si tagliano
icali senza sentire
alcun dolore.

Barione d'un callista!

Io per tutti.

L'assassinio di Rossi a Bellinzona.

La Francia nella triplice.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Assicurasi che l'assassino di Rossi a Bellinzona è attualmente rifugiato in Inghilterra.

— Il *Daily Telegraph* non considera come impossibile l'eventualità, menzionata dal giornale *La Pais*, dell'entrata della Francia nella triplice alleanza mediante concessioni commerciali, politiche ed anche territoriali.

NOTIZIE ITALIANE

SAVONA. — (Nostre lett., 17 settembre) — (E.) — **La crisi municipale** non è stata ancora risolta, ed accenna anzi a voler perdurare più del dovuto. Alla seduta del Consiglio tenutasi ieri per deliberare sulle dimissioni presentate dai membri della Giunta tuttora in carica, intervenivano solo quindici consiglieri, essendosi astenuti quelli tutti di parte clerico-moderata, i quali, impotenti, volere o no, a creare colle proprie forze un'amministrazione propria, confidano ormai nelle scissioni e nel disgregamento del partito liberale, che è ora l'arbitro della situazione, per raggiungere lo scopo al quale essi tendono, che è quello di affrettare lo scioglimento del Consiglio, e la nomina di un regio commissario. In questo stato di cose è da augurarsi che i consiglieri liberali tutti, i giungendosi unicamente al bene del paese, mettano da una parte i risentimenti e le antipatie personali per rendere vano il triste giuoco degli avversari.

— **Il varo di uno « schooner ».** — Stamane, alle 9, venne lanciato in mare dal cantiere della foce del costruttore E. Calamaro lo *schooner Giambattista P.*, della portata di 250 tonnellate, destinato al trasporto dei vini. Armatore di questo nuovo legno è il signor G. B. Pessano.

— « **Il Vero.** » — Ieri finalmente è comparso il primo numero del giornale politico sociale *Il Vero*, diretto dall'amico Ettore Baldino. Auguri di lunga e rigogliosa vita.

CONDOVE. — (Nostre lett., 18 settembre). — **Una festa di beneficenza.** — Nel paese di Condove, che ogni anno accoglie una numerosa colonia di villeggianti, attratti dalla bellezza della natura, anche in quest'anno ebbe luogo una simpatica festicciuola a scopo di beneficenza. Domenica, 14 corrente, infatti, fummo invitati ad assistere ad un concerto musicale, dovuto all'iniziativa ed alla direzione dell'egregio maestro cav. Gaviani, e seguito da una riuscitissima festa da ballo. L'esito, come era da presagire fu soddisfacentissimo sia per la bravura del distinto maestro e della gentile di lui figliuola, signorina Linda Gaviani; sia per il concorso del pubblico. Lodi meritate si devono pure attribuire alle gentili concittadine signorine Mercandino, Fala, Moreugaglia e Bruno, che seppero, unendo il prestigio della musica alle grazie della persona, rendere così geniale la riunione. Le sale dell'Asilo, ove ebbe luogo il concerto, erano ornate con eleganza squisita grazie all'intervento della signorina Perodo. La banda musicale del paese cooperò pure efficacemente alla buona riuscita della festa, ed è inutile aggiungere che la popolazione ebbe in seguito sincere manifestazioni di riconoscenza verso il maestro Gaviani e le altre egregie persone che prestarono così generosamente l'opera loro a beneficio di questo paesello.

IVREA. — (Nostre lettere, 15 settembre). — **La questione del dazio e la crisi municipale.** — La questione del dazio è lo scoglio su cui doveva infrangersi la nostra barca comunale.

Già altra volta si accennò su codesto giornale alla diminuzione grave che si andava verificando nei proventi del dazio in quest'anno in confronto degli anni precedenti. Viceversa poi, mentre tutti gli altri Consorzi del circondario ebbero pel prossimo quinquennio diminuito od almeno mantenuto inalterato il canone daziario, ad Ivrea lo si aumentò di 8000 lire annue. È innegabile che in questa questione la Giunta non seppe tutelare abbastanza efficacemente l'interesse della città.

Col 25 agosto scadeva il termine per deliberare sulle proposte del Governo e si aspettò a radunare il Consiglio comunale pel 22. Ma qui sorse un curioso incidente.

Esponendo le pratiche fatte dalla Giunta per ottenere migliori condizioni, il ff. di sindaco annunziò che si era scritto ai deputati del collegio per sollecitarne l'appoggio presso il Governo e che nessuno aveva risposto.

Orbene, quest'accusa è risultata affatto immeritata. Nessuna lettera fu mandata ai deputati Chiesa, De Rolland e Vigna; fu bensì scritto agli onorevoli Chiala e Compans, ma all'ultimo momento quando essi non potevano più far nulla.

Figuratevi quali commenti si vadano facendo su quest'incidente!

Intanto la Giunta è dimissionaria e per giovedì è convocato il Consiglio per la nomina del sindaco e dei nuovi assessori.

CHERASCO. — (Nostre lettere, 17 settembre). — (G. S.) — **Filodrammatica.** — Si costituiva, non è molto, in questa città, una Società di filodrammatici col duplice scopo di renderne più gradevole il soggiorno, con un corso di recitazioni e di fare al tempo stesso del bene, erogandone i proventi a scopo di beneficenza.

La sera di domenica, 14 settembre, ha avuto luogo la prima delle rappresentazioni. Si rappresentava la graziosa commedia di G. Zoppis: *Marianna Claria*.

Le speranze della Società non sono state deluse. Il nobile scopo propostosi ha chiamato in teatro tutta Cherasco. Il simpatico lavoro dello Zoppis ha avuto un'interpretazione finita. Dal principio alla fine i bravi filodrammatici hanno saputo tener viva l'attenzione degli spettatori, e sono stati salutati più volte con applausi fragorosi e prolungati.

Tutti indistintamente hanno rappresentato con coscienza ed eleganza la parte loro affidata. A tutti quindi un « bravo » di cuore.

È dovere però di ricordare la signora Gelli, che della parte di Barbrina fece una vera incarnazione, e la signorina Migiva, che nella parte di Clarin seppe riscuotere larga messe di meritati applausi. Molto bene pure la signorina Duffo. Un elogio poi al dottor Vittorio Boglione, che sa così bene dirigere, e che nella parte di Ravet fu inarrivabile. Un elogio ancora alla musica cittadina, che, gentilmente prestandosi, contribuì all'esito fortunato della serata.

Ed ora non resta che da augurarci che la nuova Società filodrammatica continui sempre nel bene come ha cominciato.

ARTI E SCIENZE

Teatro Gerbino. — La Compagnia Marini rappresenterà stasera le scene drammatiche in versi: *Fides* di Galleaco Gatteschi.

Teatro Gianduja (già D'Angennes). — *Lettera aperta ai nostri piccoli lettori.* — Ogni promessa è debito, e Gianduja, che aveva promesso pochi giorni fa di inaugurare fra breve la serie delle sue geniali serate, ha mantenuto, da quel galantuomo che egli è, la parola; e ieri sera ha iniziato i suoi mirabolanti spettacoli alla presenza di una folla fitta fitta di suoi ammiratori. Fra questi ho veduto molti dei vostri compagni di scuola, molti vostri amici, quelli cioè che avendo fatto il savio, hanno ottenuto dal papà di essere condotti in casa di Gianduja. Poichè, ricordatevelo bene, amici miei, Gianduja non ammette in sua casa che i ragazzi savi, ubbidienti; e chi non lo è, peggio per lui; è destinato a restare fuori dell'uscio per sempre.

Ah se aveste veduto che bella serata fu quella di ieri sera! Cose da far venire l'acquolina in bocca a solo udirle; immaginate poi che cosa si prova a vederle coi propri occhi!

Sentite che ve ne voglio raccontare qualche po'; ma in riassunto, veh!, chè a narrarvi tutto in lungo ed in largo ci vorrebbe un libro.

Bisogna anzitutto che sappiate, cari amici, che la scorsa estate Gianduja ebbe la bella idea di fare un lungo viaggio per cercare argomenti da riprodurre poi sulle scene del suo teatro; e detto fatto, quantunque egli sia padrone di tutte le belle cose che voi sapete, egli si fece servitore di un signore olandese e con lui si recò a Costantinopoli.

Da questa città poi si recò con altre persone a Scutari, ma non per la via naturale, cioè attraversando il mare che divide le due città, ma per terra, attraversando foreste, steppe, dormendo nelle caverne, camminando per dirupi spaventosi, in luoghi disabitati ed abitati soltanto da belve fameliche e feroci.

Quante e quante peripezie in questo viaggio toccarono al povero Gianduja ed ai suoi compagni! Cose da far rabbrividire, vedete.

Immaginate che un giorno si trovano sbalestrati in una landa quasi deserta dove non trovano nè da mangiare nè da bere, e nemmeno cavalli per proseguire il viaggio. Che fare? Gira di qua, gira di là, finalmente riescono a trovare due dromedari e con essi possono portarsi fino alla prima stazione postale, dove, come Dio volle, trovano una vettura a cavalli, su cui salgono per proseguire il cammino. Ma ad un certo punto della strada s'incontrano in un treno ferroviario che s'avanza velocemente. Il pericolo è manifesto, ma ormai non sono più in tempo per evitarlo, ed il treno giunge sbuffando e fischiando e rovescia la vettura senza produrre fortunatamente nessun male ai viaggiatori.

Proseguendo nel loro viaggio, arrivano una notte ad un faro marino dove sono costretti a fermarsi per ripararsi da una tempesta spaventosa. Il tuono brontola, la gragnuola cade fitta, terribile, il vento impetuoso pare che incalzi l'uragano e lampi di saette illuminano la triste scena. Per colmo di sventura i nostri viaggiatori sono costretti ad uscire dal loro ricovero perchè si accorgono che il faro sta per cadere. Ed infatti appena essi sono fuori, un colpo di vento abbatte la torre che si sfascia come un castello di carta.

Povero Gianduja se non fuggiva a tempo!

Usciti all'aperto, vedono da lontano una barca su cui stanno alcuni poveri viaggiatori che invocano con voce affannata aiuto. Ma come salvarli? Eppure bisognava bene fare qualche cosa; sarebbe stata una crudeltà non tentare almeno di porgere loro qualche aiuto, poichè si vedeva che ormai la barca non poteva più reggere all'impeto dei marosi. Detto fatto, Gianduja coi suoi compagni si legano con una corda, si gettano in mare e salvano i poveri naufraghi.

Ah dev'essere una gran bella soddisfazione poter rendere così segnalati servizi al prossimo, non è vero, ragazzi miei?

Un'altra notte poi Gianduja ed i suoi compagni di viaggio si trovano alle prese coi briganti e sono costretti a difendersi colle armi.

Pum, pim, pum, i colpi si succedono ai colpi e la campagna pare convertita in un campo di guerra; ma finalmente arrivano i soldati e salvano valorosamente i nostri viaggiatori.

Altre avventure più o meno pericolose succedono ancora al buon Gianduja; ma, come vi ho già detto, sarebbe troppo lungo narrarvele tutte. Basta dirvi ancora che arrivato a Scutari, Gianduja, d'accordo con Blondin, attraversa il Bosforo sopra una corda come una funambula, compiendo un viaggio periglioso e lungo, per darvene idea, come dal palcoscenico fino all'altezza dei palchi di terzo ordine, e scusate se è poco!

I vostri compagni che lo videro ieri sera rimasero a tutta prima un po' perplessi dinanzi all'ardire di Gianduja, e poi, come presi da un gran entusiasmo, gli fecero una vera ovazione di battimani che non finivano più.

Ed il buon Gianduja sorrideva loro lieto e contento della gioia dei suoi ammiratori, poichè Gianduja è così fatto ed è felice soltanto quando lo sono gli altri.

Ma, come ripeto, egli ama unicamente i ragazzi buoni; se a voi preme, cari miei, di entrare nelle sue buone grazie e di godere dei suoi favori, sapete dunque come dovete regolarvi!

Gazzetta Letteraria. — Sommario delle materie contenute nel N. 37, di sabato 20 settembre:

Inchiesta sulla trasmissione del pensiero, di *Cesare Lombroso*.

Nulla!, di *Giuseppe Lesca* (versi).

Abisso, di *Carlo Bersezio*.

Il « Fausto » e il « Canzoniere » di Niccolò Lenau, di *Luigi Cretella*.

***Ad Oltranza*, comedia in quattro atti di Edoardo Calandra**, di *Domenico Lanza*.

Figure femminili: Mina, della *Contessa Lara*.

Fra romanzieri e novellieri (Stendhal, De Pont-Jest), di *Giuseppe Depanis*.

Bibliografia.

Giuochi — Scacchi

CRONACA

Società scuole officine e scuole festive di Torino. — *Distribuzione dei premi.* — Si avvertono gli allievi e le allieve che l'annuale distribuzione dei premi si farà domenica, 5 ottobre, alle ore 3 pom. al teatro Vittorio Emanuele. Cominciando da lunedì, 22 corrente, e nelle sere successive dalle ore 8 alle 9 1/2 pom., gli allievi e le allieve potranno ritirare alla sede sociale (via Giulio, 21) le lettere d'invito per le rispettive famiglie. Contemporaneamente si faranno pure le iscrizioni pel nuovo anno scolastico.

La Direzione.

A 23 anni! — Ieri sera, verso le ore nove, una fanciulla d'anni 23, abitante in via degli Artisti, si gettò nelle acque del Po dal ponte Regina Margherita. Certo Baruzzo Pietro, d'anni diciotto, che la vide a spiccare il salto, corse ad avvertire le guardie daziarie della vicina barriera di Casale, due delle quali, scese in una barca, corsero nella direzione dove la fanciulla era caduta, ma la cercarono invano per parecchie ore. Alcuni attribuiscono la causa del suicidio ad un amore non corrisposto.

Cacciare senza porto d'armi. — Due guardie rurali della sezione di Lucento sorpresero ieri certo Lovera Roberto, d'anni 32, cameriere, il quale cacciava con fucile a due canne nella tenuta dell'Istituto Bonafous, dove esiste ed è chiaramente indicato il divieto di caccia. Inoltre il Lovera non era munito di porto d'armi, per cui venne dichiarato in contravvenzione e gli venne sequestrato il fucile.

Oggetti in consegna al Municipio. — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti:

Un fermaglio d'oro, una fibbia ed un orologio di argento con cerchietti dorati.

Un bel bottino. — Il signor Brero Domenico, abitante in via delle Rosine, N. 8, ha denunziato che la sera di venerdì 19 corrente ladri ignoti, mediante l'uso di grimaldelli, penetrarono in sua casa e lo derubarono di L. 500 in contanti, di due obbligazioni del Prestito della Provincia portanti i numeri 00240, 00241, del valore di L. 500 caduna, di un orologio d'oro e di un anello pure d'oro dell'importo complessivo di L. 250. In tutto L. 1250. Egli non sa sopra chi far cadere i suoi sospetti.

Nel fiume Po. — Ieri mattina il signor Natta Carlo, di anni 21, addetto all'Opera Pia di San Paolo, salì in una barca ch'era presso la sponda sinistra del Po, in vicinanza della Società *Cerea*, e la spinse verso il centro del fiume. Ad un certo punto però la barca si capovolse ed il Natta cadde nell'acqua. I barcaiuoli Ferrero Giorgio e Bino Pietro accorsero in suo aiuto, lo trassero fuori dell'acqua e lo portarono nel casotto dei canottieri *Cerea*, dove fu cambiato d'abiti ed ebbe efficaci cure da quei bravi giovinotti; quindi, chiamate due guardie municipali, queste fecero venire una vettura pubblica e condussero il Natta all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Lasciar la porta aperta. — Verso le ore 5 1/2 di ieri, certa Bruno Onorina, abitante in via Ormea, dovendo uscire di casa per sbrigare qualche piccola faccenda, fece assegnamento forse sull'onestà del prossimo e sulla brevità dell'assenza e lasciò la porta di casa aperta. Ma dovette presto pentirsi della sua buona fede, poichè quando rientrò in casa s'accorse che ignoto ladro erasi ivi introdotto e l'aveva derubata d'un orologio d'argento del valore di L. 30. La Bruno fece subito indagini, interrogò i vicini se avevano visto il ladro e le fu risposto che durante la sua assenza fu vista entrare nell'abitazione e poi subito uscirne una ragazzina intorno ai dieci anni.

La mamma dei gatti. — Le guardie municipali vennero informate ieri che una donna per nome Imberti Clara, abitante il piano terreno della casa N. 22 di via S. Secondo, teneva nell'unica camera di sua abitazione una dozzina di gatti di ogni razza e colore, che mandavano un puzzo insopportabile e recavano disturbo ai vicini. Gli agenti si recarono sul luogo e trovata realmente tutta quella numerosa famiglia di quadrupedi, ordinarono alla Imberti, che qualcuno chiama la *mamma dei gatti*, di disfarsene in due giorni. La povera donna ha promesso a malincuore di ottemperare all'invito delle guardie, ma ha soggiunto che quella separazione le sarà fatale.

Il cadavere del barcaiuolo Ferrero. — Stamane, verso le ore 7 1/4, certi Oggiati Antonio e Cena Teresio, videro galleggiare nel fiume Po, presso il Borgo Madonna del Pilone, il cadavere di uno sconosciuto. Essi scesero a riva e riuscirono a trarre dall'acqua il cadavere dandone poscia avviso alla caserma delle guardie rurali della borgata, le quali informarono subito del fatto l'autorità di pubblica sicurezza.

Probabilmente si tratta del cadavere di quel certo Ferrero Giovanni, d'anni 40, barcaiuolo, che il mattino del 17 corrente cadde dalla propria barca mentre pescava a valle del ponte Regina Margherita, dirimpetto ai bagni militari, e che non fu in grado di salvarsi perchè già brillo.

SPETTACOLI — Domenica, 21 settembre

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. V. Marini) — *Fides*, scene dramm. — *Il fu Toupinel*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comica Compagnia Milanese) — *El calzolar de donne*, commedia. — *El sur Pedrin ai bagn*, scherzo. — *On quai teatral*, farsa.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. di prosa e balli De-Martino) — *Orfeo all'Inferno*, ballo. — *I Napoletani alla festa di Piedigrotta* vaudeville.

TEATRO ROSSINI. — Museo del conte Zannuzzi, visibile dalle 11 ant. alle 11 pom. Ultimo giorno.

ARENA, ore 4 (Dilettanti). — *Amleto*, tragedia.

TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/4 — *L'impossibile*, viaggio straordinario.

Tutte le feste alle ore 3 recita diurna.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 14 al 20 settembre.

Nomis di Pollone conte Dionigi, segretario di Prefettura, con Lovera dei marchesi di Maria nobile Maria Giuseppina.

Ombherti Domenico, calz. con Devincenti v. Cerigliono.
Cassiano F., vivandiere » Torta Margherita.
Pirro Pietro, ebanista » Sala Gabriella, sarta.
Paglia Angelo, fonditore » Zaci Maria, cenciaiuola.
Milanesio M., parrucchiere » Proto o Protto Angela.
Racca Pietro, caffettiere » Giacometti D., [illegible].
Gianotti Gio., pensionato » Peretti Maria.
Carlevaro Gius., indoratore » Bernardi Maria.
Bossù Giacomo, parrucch. » Bucher Anna, ricam.
Fenoglio G. B., meccanico » Bongioannino M., orlat.
Pontenero Luigi, cocchiere » Bongioannino A., orlat.
Bergolini C., falegname » Bosio Lucia.
Perolli Angelo, pittore » Mussina Capitolina.
Migliano G., segretario » Oreglia Dom., sarta.
Vinciguerra L., tipografo » Grandis Angela.
Faccotti Giuseppe, nastr. » Coccalari Sofia.
Musso E., imp. telegrafista » Ardoino Agnese.
Scavarda L., carrettiere » Berna Romilia, erbiv.
Porrazzo E., professionista » Baliario Maddalena.
Nazzari O., dottore in lett. » Gambolò Teresa.
Fiore Luigi, negoziante » Musso Emilia, maestra.
Bacchetta Luigi, tornitore » Ponti Giuseppa, sarta.
Alessio G. C., pensionato » Dalolo Adelaide.
Gambino Secondo, mur. » Minassio Angela, sarta.
Cellario Alb., imp. ferrov. » Ferrero Maria.
Gegna M., colorit. carta » Delfino Laura, operaia.
Converso G., attrezz. teatr. » Suffia Cristina, tessitr.
Martinetti Achille, neg. » Coma Teresa, sarta.
Ponzone Antonio, tipogr. » Garavagno Maria, cuc.
Brunati Filippo, negoz. » Bossù Luigia, sarta.
Brunetti Vincenzo, litogr. » Tron Enrichetta, cuc.
Pasquale Felice, contad. » Corsino Angela.
Agliardo Firmino, carto » Bussi Angela, sarta.
Eusebio Francesco, imp. » Degiorgis Albina.
Ferrero Pietro, tornitore » Cavassa Clot., ricam.
De Lachenal Luigi, [illegible] » Mazzucchetti Maria.
Bonavia Gius., commerc. » Corradi Rosa.
Germano Vittorio, macell. » Pautasso Caterina.
Piovano Giorgio, cuoc. » Gorra Gius., cameriera.
Cozzi G. B., pasticciere » Viora Rosa.
Potto-Cassone Alfr., mec. » Sciacero Caterina.
Laugeri Carlo, imp. post. » Lavarini Berenice.
Bai Gius., impiegato ferr. » Rosso Margherita.
Chiantello Pietro, manov. » Bertino Anna Maria.
Candore Luigi, ag. ferr. » Giovine Vincenza.
Pavan Antonio, negoz. » Clerico Margherita.
Betta Ettore, scultore » Gavuzzi Maria, pulitrice.
Ziffer Giacomo, negoz. » Treves Elisabetta.

STATO CIVILE. — Torino, 20 settembre 1890.

NASCITE: 26, cioè maschi 12, femmine 14.

MATRIMONI: Bertocchi Giovanni con Calosso Giovanna — Colombo Antonio con Schiavetti Maria ved. Valero — Coriasco Francesco con Rosso Adelaide — Goltre Tommaso con Perocchione Maddalena — Montanaro Carlo con Castino Giovanna — Ronchetti Carlo con Battuello Margherita — Silvestro Giuseppe con Rossi Virginia — Varino Bartolomeo con Maretto Domenica.

MORTI: Rivotella Marta, d'anni 9, di Torino. Lazzarino Luigia n. Bola, id. 68, di Chieri, liquorista. Levy Paolina n. Aghemo, id. 88, di Torino, agiata. Martin Fanny n. Bastia, id. 85, di Torino, agiata. Rissone Teresa, id. 37, di San Paolo della Valle. Demarchi Pietro, id. 48, di Saluzzo, imballatore. Chiales Luigi, id. 73, di Villanova d'Asti, fabbro. Pagliero Dom. ved. Rima, id. 66, di Castellamonte. Rolfo Maria n. Ballauri, id. 51, di Dogliani, cont. Andreotti Bartolomeo, id. 69, di Piossasco, cont. Bertoldo Angela n. Paudello, id. 46, di Torino.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 9, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 3.

SETTEMBRE: giorni 30. — *Fasi della luna nel corr. mese.* 6 U. Q. — 14 L. N. — 21 P. Q. — 1,50 L. P.

Domenica 21 — 264° giorno dell'anno — Sole nasce 6,06, tr. 6,17 — *San Matteo apostolo.*

Lunedì 22 — 265° giorno dell'anno — Sole nasce 6,07, tr. 6,15 — *San Maurizio martire.*

Osservatorio di Torino. — 20 settembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +15,0 massima +18,1. Acqua caduta mm. 0,9. Min. della notte del 21 +14,7.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Mercati delle Uve dell'anno 1890.

Bollettini trasmessi dai Municipii.

19 settembre.

Brescia — Uva merid. mg. 5000, da L. 2 a 2 40.
Parma (1) — Uva rossa mercantile mg. 675, da lire 2 15 a 1 78.
Id. Uva rossa fina mg. 300, da L. 2 55 a 2 15.
Id. Uva bianca mercan. mg. 107 da L. 1 95 a 1 90.
Id. Uva bianca fina mg. 20, a L. 1 90.

19 settembre.

Carmagnola — Uve merid. mg. 280, da L. 2 a 2 25.
Id. Nostrale mg. 120, da L. 2 50 a 3.
Fossano — Dolcetti mg. 100, da 2 84 a 2 85.
Reggio Emilia — Uva nera, mg. 7550 da L. 2 40 a 1 85.

Dispacci telegrafici. — 20 settembre.

Alba — Dolcetti mg. 30,000, da L. 2 20 a 2 60.
Torino (2) — Uvaggi mg. 900, da L. 2 75 a 3 10.
Id. Uve merid. mg. 460, da L. 2 25 a 2 60.

(1) Compreso il dazio di lire 3 50 per quintale.
(2) Compreso il dazio di L. 0 52 per mg.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Unione cooperativa fra i lattivendoli. — Si invitano tutti i lattivendoli soci e non di questa Unione al voler lunedì, 22 corr., alle 2 pom., trovarsi alla sede sociale, piazzetta Corpus Domini, N. 15, per per comunicazioni importanti.

Chiusura della Borsa di Parigi, 20.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	95 60	Egiziano 6 0/0	494 3/8
» 3 0/0	95 27	Rend. ungher. 4 0/0	91 5/8
» 4 1/2 0/0	105 85	Rend. spagn. ester.	76 47
Rend. Ital. 5 0/0	95 90	Banca disc. di Parigi	520 25
Camb. Londra vista	25 27 5	Banca Ottomana	612 18/16
Consolid. inglesi	96 1/8	Argento fino	112 50
Obbl. Lombarde	340 50	Credito fondiario	1013 —
Cambio sull'Italia	1/8	Suez	2325 —
Turco nuovo	19 1/8	Panama	43 3/4
Banca di Parigi	805 —	Lotti turchi	80 25
Tunisino	487 1/2	Ferr. Meridionali	710 —

Londra, 20 (Chiusura).

Consolid. Inglese	95 7/16	Egiziano 1883	97 1/2
Rendita Italiana	94 3/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	—,—
Argento fino	93 1/4		
Spagnuolo	77 15/16	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Turco nuovo	18 15/16		

Berlino, 20.		Cons. Pruss. 4 0/0	104 30
Mobiliare	174 80	Id. 3 1/2 0/0	98 90
Austriache	114 —	Turco nuovo	19 10
Lombarde	70 20	Prest. Orient. Russo	88 10
Cambio su Londra	20 18	Rublo	262 20
Rendita Italiana	94 90	Mediterranee	115 30
Id. f.m.	94 60	Meridionali	— —

Borsa di Buenos Ayres, 18 settembre.
Oro. Pezzi 249 50 carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Vienna, 20.		Cambio su Parigi	44 35
Mobiliare	300 65	Cambio su Londra	111 35
Lombarde	138 50	Lire italiane	44 05
B. Anglo-Austr.	160 —	Rendita Austriaca	88 45
Austriache	249 25	Id.	97 82
Banca Nazionale	961 —	Unionbank	247 75
Napoleoni d'oro	8 83	Rend. Austr. n.	106 50
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —

MONCALIERI, 19 7bre. — Sanati da L. 8 00 a 10 00 — Vitelli 1. q. da 8 00 a 8 50 — Id. 2. q. da 7 25 a 8 00 — Moggie da 6 00 a 6 50 — Soriane da 4 00 a 6 50 — Tori da 5 25 a 6 00 — Buoi 1. q. da 6 25 a 7 25 — Id. 2. q. da 5 75 a 6 25 — Maiali da 8 00 a 9 50 — Montoni da 6 00 a 6 50.

Maggengo da 0 55 a 0 60 — Ricetto da 0 45 a 0 50 — Terzuolo da 40 a 45 — Paglia da 0 45 a 0 55.

Stagionatura ufficiale delle sete in Torino, 19 7bre.

Organzino	colli 19	— K.	1758 55
Trama	colli 3	— K.	249 17
Greggia	colli 6	— K.	295 28
Totale	colli 28	— K.	2297 95
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 224		— K.	19720 08

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Istituto Professionale PACCHIOTTI

in *Giaveno* (Circondario di Susa).

Questo istituto, appositamente costrutto secondo le più moderne esigenze, sorge in saluberrima posizione ed è destinato all'istruzione ed all'educazione di chi intende avviarsi principalmente alla carriera industriale e commerciale. Oltre l'insegnamento teorico uguale a quello delle Scuole tecniche ed industriali governative viene dato contemporaneamente l'insegnamento pratico in apposite officine. — Ottimo trattamento, Sorveglianza continua e paterna.

Per maggiori informazioni rivolgersi: in **Giaveno** alla Direzione dell'Istituto; in **Torino** al sig. **F. MARCHINI**, *Segretario del Consiglio d'Amministrazione*, via Garibaldi, 46. C 9257

PIOSSASCO.

Da rimettere **anche subito** l'Albergo del Cannone d'Oro.

Per trattative rivolgersi **ivi**.

Occasione. Rimettesi, anche con mora, lucrosissima industria, con vasta clientela, generi macchine di privativa (ammontare L. 20,000 circa).

Scrivere al N. **35 e 3275**, Haasenstein e Vogler, TORINO.

C. TRIBUZIO e RABINO

Torino - *Corso Vittorio Eman.*, 98.
Premiata fabbrica d'armi
di lusso e precisione

Stabilimento meccanico con forza motrice. Fabbricazione speciale brevettata, Sistemi Tribuzio. Il « Meraviglioso fucile » a cani nascosti, con bretella automatica, leggerissimo. La **Pistola Lampo** tascabile a ripetizione. Copioso assortimento *revolvers*, accessori e munizioni. Prezzi di fabbrica. 3105

Gratis Catalogo illustrato.

I GRANI

OPERAZIONE COMMERCIALE VANTAGGIOSISSIMA

NELLA QUALE:

36,000 Lire possonsi guadagnare in 4 mesi con L. 1500
2,100 Lire possonsi guadagnare in 4 mesi con » 100
1,050 Lire possonsi guadagnare in 4 mesi con » 50
525 Lire possonsi guadagnare in 4 mesi con » 25

SUCCESSO SICURO.

Leggere gli schiarimenti nel giornale " LA BORSA LIBERA ".

Per ricevere *GRATIS* il numero corrente del giornale *La Borsa Libera* scrivere alla

BORSA LIBERA H 8087 M

MILANO — 6, via S. Maria Segreta, 6 — MILANO.

Provincia di Alessandria
Comune di Valfenera.

Per volontaria dimissione del **titolare**, trovasi vacante il posto di **Segretario comunale e catastraro**, coll'annuo stipendio di L. **800**, oltre ai diritti di catasto.

La domande, corredate dei documenti d'uso, devono spedirsi al sottoscritto **entro il corrente mese**, e l'**eletto** entrerà in carica appena ricevuta partecipazione della nomina.

Valfenera, 20 settembre 1890.

Il Sindaco
S. SCANAGATTI.

C 3306

Comune di Dogliani.

Il **Mercato delle uve** verrà aperto nel giorno di **martedì, 23 corrente settembre.**

Apposita Commissione regolerà il mercato stesso tutelando l'interesse degli intervenienti.

Questo Comune fu in quest'anno risparmiato dalla grandine ed il raccolto è abbondante ed immune da qualsiasi malattia. Si spera che i compratori ed amanti del saluberrimo *dolcetto* accorreranno numerosi.

Dogliani, 15 settembre 1890.

3205 *Il sindaco:* MARCHESE LOVERA.

Incanto per chiusura di negozio
della cessata Ditta **L. CESATI**
via Carlo Alberto, 34.

Giovedì **25** corr. e seguenti occorrendo, ore solite, saranno posti in vendita al miglior offerente per contanti, in diversi lotti, tutte le merci e mobilio esistenti nei locali suddetti fra cui: **100 e più tagli per pantaloni e vestiti completi** di stoffe novità per uomo, inglesi e nazionali; **abiti fatti;** nonchè: **scaffale per stoffe, vetrine, grande banco per tagliatore, macchine a cucire Withe, sofà a letto, potager a gas**: e diversi altri oggetti.

Torino, 20 settembre 1890. 3258

Cercasi

giovinetto sui 15 anni, con bella calligrafia e che abbia compiuto il corso tecnico. **Retribuzione dopo tre mesi.**

Scrivere alle iniziali **H 3292 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Professeur de français connaissant l'anglais et la tenue des livres, cherche à s'occuper dans le commerce. Les meilleures références. — Adresse: **M. Bergia**, via Principe Tommaso, 7. C 3280

Giovane pratico commercio, corrispondenza e segreteria privata cerca occupazione dando di sè ottime referenze.

Scrivere al N. **17 e 3282**, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Giovane inscritto alla Scuola Superiore degl'Ingegneri, pratico di commercio, tenuta libri, amministrazione e che può dare di sè le migliori referenze, offre L. 300 a chi gli procurerà impiego onorevole e stabile entro l'ottobre p. v., preferibilmente come segretario presso Stabilimento industriale, o professionista, o privato.

Scrivere fermo Posta CRIVELLI ALBERTO, Torino. C 3281

Individuo quarantenne che fu sempre in commercio, come attualmente ancora si trova, che può dare buone garanzie ed una cauzione di L. **10m.** in contanti, cerca una importante segreteria, oppure entrerebbe in qualche avviata Casa di commercio.

Scrivere alle iniz. **H 38 e 3274**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Dr L. Bellmann D. D. S.
Chirurgo Dentista
Corso Oporto, n. 15, Torino
Riceve tutti i giorni. 2384

Matrimonio.

Forestiere, 37 anni, distinto, educato, potendo farsi una situazione industriale di primo ordine, sposerebbe persona avendo dote. Massima serietà e segretezza assoluta. — Scrivere direttamente, con schiarimenti, a D. M., fermo in Posta, Torino. C 3310

Piccolo alloggio di 5 membri al 1° piano.
Via Misericordia, n. 5. C 3311

D'affittare via Consolata, 3: Alloggio di 10 membri al 2° p.no. C 3216

Da vendere casa di reddito (L. 11,000), in buona posizione. — Per informazioni e trattative dirigersi al cav. ingegnere GIOVANNI FERRANDO, via Barbaroux, 35. C 3301

Agenzia farmaceutica commerciale
SOMANO
Ticinato Casale

vendite, compra, affitti, contratti, redazioni, perizie di farmacie, transazioni, conti farmaceutici, colloca commessi diplomati e assistenti ed aspiranti. — Per risposta...

> *« Per allevare fanciulli floridi non si richiede altro che un nutrimento razionale. »*

19 Medaglie e Diplomi d'onore **19**

Appio Claudio col noto apologo dimostrava ai Romani, che tolta allo stomaco la forza digestiva, tutte le altre parti del corpo sarebbero andate lentamente deperendo.

Fortunatamente la scienza potè eliminare tale pericolo, che in quei tempi era pur troppo inevitabile.

Oggidì, grazie all'invenzione del *Prof. Dr Kemmerich*, per uno stomaco a cui per malattia, per debolezza o per difetto di organismo sia difficile o doloroso il digerire, abbiamo l'alimento già *Peptonizzato*, cioè in condizione d'essere direttamente assimilabile per la nutrizione del corpo, risparmiando allo stomaco ogni lavoro e fatica.

PEPTONE DI CARNE
Kemmerich

Grazie al metodo adottato dal *Dr Kemmerich*, metodo che ha fatto ricuperare la salute a tante persone già condannate, il processo della *peptonizzazione* si effettua nel *Peptone di carne Kemmerich, al difuori dell'organismo*, e lo stomaco riceve un nutrimento nel quale non ha più nulla a elaborare; l'alimento così preparato penetra semplicemente nelle pareti dello stomaco, si ripartisce nel corpo e rinforza l'organismo senza esigere dello stomaco, che per qualsiasi motivo non funziona, la menoma attività.

Il *Prof. Kemmerich* ha saputo togliere al suo *Peptone* il gusto odioso di una medicina e farne un nutrimento aggradevole al gusto, cosicchè esso può esser sopportato per molti anni, ed esercita l'effetto più salutare nella nutrizione dei fanciulli, degli ammalati e dei convalescenti.

Le persone che occorre nutrire, col più piccolo volume possibile di sostanza, ne possono prendere fino a 150 grammi al giorno.

Gli Illustrissimi Fisiologi e Medici:

Dott. **Baccelli Guido**, prof. di Clinica Medica	Roma
Dott. **Bozzolo Camillo Paolo**, prof. di Clinica Medica	Torino
Dott. **Bruni Gaetano**, prof. di Clinica Medica	Modena
Dott. **Ciarametli Gennaro**, prof. paregg. di Clinica	Napoli
Dott. **De-Cristoforis Nob. Malachia**	Milano
Dott. **De-Giovanni A.**, prof. di Clinica Medica	Padova
Dott. **Murri Augusto**, prof. di Clinica Medica	Bologna
Dott. **Semmola Mariano**, prof. di Clinica Terapeutica	Napoli
Dott. **Todeschini Cesare**	Milano
Dott. **Tomaselli S.**, Direttore della Clinica Medica	Catania

e molti altri, che ebbero occasione di constatarne la grande efficacia, lo raccomandano caldamente, siccome l'ottimo fra gli alimenti in parecchie forme morbose dello stomaco e degli intestini.

Il Peptone Kemmerich si trova nelle principali Farmacie e Drogherie. H 2550 M

Aumento del vigesimo.

La casa via Barbaroux, n. 10, del reddito lordo di oltre **L. 12,000,** essendo stata provvisoriamente deliberata al prezzo di **L. 120,100,** le offerte di **aumento** del vigesimo si ricevono, a tutto il **3** ottobre p. v., presso il notaio avv. **Carlo Faà**, corso Palestro, n. 4.

Per schiarimenti rivolgersi **ivi** ed alla Banca **F.lli Nigra** in liquidaz., via Arsenale, n. 19. 3309

AVVISO
ai Costruttori, Impresari, Capi-Mastri.

Presso il premiato Stabilimento di costruzione della Ditta

GARETTO PIETRO E FIGLI
corso Principe Oddone, 85

trovansi disponibili diverse **carrette** a mano di varie dimensioni e forme. Costruisce carri, carrettoni, vagonetti e tamagnoni d'ogni genere e fa riparazioni a qualsiasi veicolo. Tiene grande assortimento di **legnami di rovere e frassino** stagionati.

LEGNA DA ARDERE

stagionata e tagliata corta per uso franklin e cucina a L. **3 50** al quintale, a domicilio, nel cortile — Per quantità maggiore a conto miria prezzi a convenirsi.

Magazzino succursale – Via Bertola, 47. 2706

Fabbrica d'armi da fuoco
Specialità per Caccia
Prezzi di fabbrica Fissi, Eccezionali
Ingrosso – Dettaglio Esportazione
Splendido Catalogo Album illustrato. 2861

FESTA TEOBALDO

Letti e pagliaricci metallici di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro per giardino e caffè.** — **Letti e sofà ferro vuoto** d'ogni prezzo. — **Lane e crini** per materassi. — **Torino**, *corso Vittorio Emanuele II*, 19, *fra la chiesa Valdese e via Madama Cristina.* 1229

E' INDISPENSABILE il **Cinto speciale ROTA** per contenere nella sua naturale cavità il tumore erniose inguinale, scrotale, crurale e ombelicale. Distintissimi pratici confermano ogni di più la superiorità di tal cinto, che trovasi sempre preparato in tutte le più adatte forme nell'**Istituto Rota**, p.a Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 45, *Torino.* 28-181

Volete rialzare le vostre forze e rallegrarvi lo spirito?
Bevete prima dei pasti il

Cognac ferro-chinato

Bibita esilarante all'acqua, selz e soda, l'inarrivabile ricostituente del sangue del Laboratorio Chimico-Enologico **PIETRO RUFFINI, Firenze.** — Si trova presso i principali farm.ti, droghieri, caffè e liquoristi d'Italia e all'estero. H 2080 G

Lotto. Regole da vendere; vincita infallibile; unico sistema. Giuoco per una sola città; prova *gratis*. Chi rimette 30 cent. di francobolli riceve il 1°, 3° o 5° estratto; rimett. cart. per la risp. — **Raffaele Pignataro**, *Ginevra*, Svizzera. H e 3240 X

50 a 60 lire al mese, secondo attività, assicurate ad uomini e donne senza lasciare impiego attuale. Lavoro facile e da farsi a casa, copie in italiano, scrittore diverso, ecc. Scriv. dir.ne *Classe Laborioso*, 34, rue St-Marc, Parigi. H e 3223 E

LA CERTEZZA.

Nuovo e sicuro metodo pel lotto, minimum dodicimila lire di guadagno, vincite certe e garantite ogni settimana. — Il libro si spedisce raccomandato contro vaglia di L. **5 70** alla **Ditta Editrice**, in **Cervinara.** H 3141 M

MALI D'UTERO

leucorrea, granulazioni, durezze, sterilità, abbassamenti, deviamenti, piaghe, tumori e cancri, cura interna. Il Dr **G. B. POLI**, via Andegari, 13 Milano, specialista unico. Guarisce anche per lettere.

La prima visita al Consultorio è gratis. H 3109 M

Album Proibito

50 differenti fotografie dal vero suggellato e franco L. 5 in carta o vaglia. ...

Vendita all'ingrosso:

Sig.ri **DONALISIO e MALETTI** – Via Roma, 27 – TORINO.

Al dettaglio: Farmacie TARICCO, FOGLINO, TRISANO, OPERTI, BOGGIO — F.lli PAISSA. — Profumerie: BACHER, TORELLI, PASCHETTA, CORNAGLIA, CALLIGARIS E. — Drogheria delle Famiglie. — G. GARIO, via Garibaldi; C. MANFREDI; PIO LACCHIA, via Po, 24. 3068

Terno! Terno! Terno!

Metodo di giuoco infallibile! — Vincita sicura!

I numeri **20 80 68 Napoli — 15 70 36 Roma**
90 20 51 Torino

combinati dal sig. **Giovanni Mihalik** sono stati di nuovo i numeri vincitori che hanno portato a tanta gente la felicità ed il bene. Il talento matematico di questo grande maestro è infallibile, come provano le vincite che toccano ai suoi numeri senza eccezione in ogni estrazione. Coloro che vogliono migliorare la loro condizione faranno bene di rivolgersi direttamente al sig. Mihalik soltanto, il quale è il solo che possiede tale scienza matematica e che si fa un dovere di comunicarla a sollievo dei poveri. Coloro che si servono dei suoi numeri possono contare infallibilmente in una vincita, e perciò tutti dovrebbero farne una prova.

Il sig. Mihalik risponde subito ad ogni lettera che contiene l'indirizzo esatto del mittente e tre francobolli da 20 centesimi per le spese di posta. — Indirizzo: **Giovanni Mihalik, Budapest.** H e 1936 B

Si vende a L. **30** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

In TORINO nelle farmacie Torta, ... Verne (Parco Reale).

LA TINTORIA IN FAMIGLIA

Società Anonima